

# IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 2724-2870

#21  
lug. ago.  
2023



**HAPPY REBBY**

MANEKISTEFY  
GIADA MANTIONE  
TE LO SCRIVO IO  
MARLEN MCKEY  
LA DEH  
KORAL LADNA  
ROSKA  
ANDREA CHIARINI  
LEHEL NYESTE

# DERMALIZE<sup>®</sup> PHM

PROTECTIVE TATTOO FILM

Class Is Medical Device



**2023**  
**INNOVATION**  
**STERILE**

## INVISIBLE INNOVATION FOR ULTIMATE COMFORT

Sterile Ultrathin Matt FILM to #ProtectYourArt

[www.dermalizepro.com](http://www.dermalizepro.com) - [info@dermalizepro.com](mailto:info@dermalizepro.com)

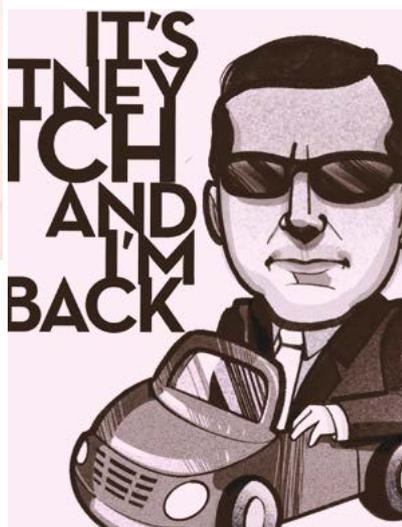


**A**nche in un'estate come questa, particolarmente bollente, c'è sempre qualcuno che non vede l'ora di farsi un tatuaggio. Proprio qualche giorno fa (parliamo di fine giugno), un amico mi diceva essere impaziente di tatuarsi l'addome, nonostante il tatuatore l'avesse consigliato di aspettare fino a settembre. La logica supporterebbe l'artista, per evitare problemi al tatuaggio appena eseguito derivanti dall'esposizione ai raggi solari intensi di questo periodo e al sudore eccessivo. Ma capiamo tutti come a volte la logica non concordi con il desiderio pressante come quello di ottenere il tatuaggio dei propri sogni. Questa cosa si ripete ogni estate, un periodo in cui certi studi lavorano meno, altri di più (e solitamente quelli che aumentano l'attività sono gli studi che si trovano nelle località marittime, vai a capire!). Se anche voi che leggete queste righe rientrate nella categoria del tatuarsi a qualsiasi costo, sappiate che non siete soli. Da parte nostra, il maggiore sforzo è quello di chiudere un nuovo numero della rivista per poi concederci un meritato riposo. Come avrete notato dai titoli in copertina e dal sommario, stranamente - o volutamente - il 90% dei contenuti questa volta è al femminile, a partire dalla copertina dedicata a Happy Rebbly, tatuatrice dallo stile piuttosto unico. Tutte donne, tutte artiste italiane, con l'eccezione di Koral Ladna, tatuatrice di origini ucraine ma residente negli Stati Uniti da qualche anno dove lavora per lo studio Inked NYC e che sarà ospite nelle prossime convention di Torino e Roma. Ma se sono tutte donne, cosa ci fa Andrea Chiarini, vero e proprio fenomeno della chitarra e dei social, la cui passione, oltre alla musica, è quella per i tatuaggi? Non potevamo ritardare o esimerci dall'includerlo nella lista, considerate le sue prossime date dal vivo e le recenti uscite discografiche che lo riguardano. Ma siamo sicuri che Andrea apprezzerà la buona compagnia. Stesso discorso per Lehel Nyeste a cui dedichiamo due pagine di Gallery. Buona estate e buona lettura.

Andrea Paoli

Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

06 HAPPY REBBY  
14 MANEKISTEFY  
22 GIADA MANTIONE  
30 TE LO SCRIVO IO  
38 MARLEN MCKEY  
46 LA DEH  
54 KORAL LADNA  
62 ROSKA  
70 ANDREA CHIARINI  
76 LEHEL NYESTE



IL TATUAGGIO  
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni  
via Paolo Uccello, 14  
20148 Milano (MI)  
[www.iltatuaggiomag.it](http://www.iltatuaggiomag.it)  
e-mail: [info@iltatuaggiomag.it](mailto:info@iltatuaggiomag.it)

direttore responsabile:  
Andrea Paoli

art director:  
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:  
Costanza Brogi, Azzurra Lucia Calò,  
Dario "Dr. Pepper" Maggiore,  
Ink Man, Andrea Paoli, Pugaciòff

In copertina:  
Happy Rebbly

pubblicità:  
email: [pubbli@iltatuaggiomag.it](mailto:pubbli@iltatuaggiomag.it)  
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da  
Gabriele Di Cianni  
sede legale: via Paolo Uccello 14  
20148 Milano (MI)

sede operativa:  
c/o Andrea Paoli  
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al  
tribunale di Milano  
n° 3671 del 24/12/2019  
ISSN 2724-2870

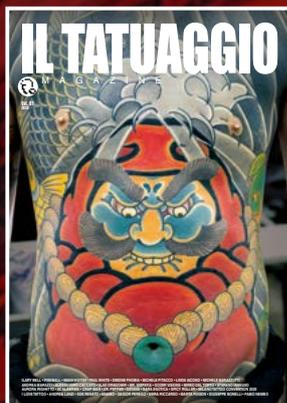
È espressamente vietata  
la riproduzione anche parziale di articoli,  
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio  
Magazine.  
Manoscritti e foto inviati,  
pubblicati o meno, non saranno restituiti.  
ISSN 2724-2870

# IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.  
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,  
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



**DISPONIBILI I VOLUMI 01, 03, 04, 05 e 06**

**Clicca qui per ordinare:  
[www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste](http://www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste)**



# HAPPY REBBY

REBBY È UN'AFFASCINANTE ARTISTA DEL TATUAGGIO CHE UNISCE LA SUA PASSIONE PER L'ARTE, LA LINGUA GIAPPONESE E LE SNEAKER IN CREAZIONI SU PELLE UNICHE E SORPRENDENTI.

testo Andrea Paoli

**T**ramite un viaggio di scoperta autodidatta fino a un apprendistato formale, Rebbby ha sviluppato un stile distintivo che unisce elementi tradizionali con influenze moderne. La sua passione per la lingua e la cultura giapponese, unita all'amore per le sneaker, ha dato vita a creazioni sorprendenti che rispecchiano il suo approccio unico all'arte. Scopriamo come il suo lavoro è evoluto nel tempo, le sue esperienze all'estero, e come affronta le sfide e le gioie di essere una tatuatrice nel mondo contemporaneo.

#### **Che cosa ti ha mosso ad esplorare questo vivace universo?**

Ho acquistato la mia prima macchina a sedici anni, senza una precisa motivazione. Nutrivo una passione, indubbiamente, alimentata dalla visione di persone tatuate, soprattutto studenti del Liceo Artistico di Milano, che frequentavo allora. Tuttavia, la mia conoscenza di questo mondo era limitata. Ho cominciato quasi per caso, troppo giovane per comprenderne pienamente il significato. Ma una volta iniziato a usare la mia prima macchinetta e realizzato i miei primi tatuaggi, mi sono resa conto che mi



piaceva davvero, che mi stava affascinando sempre più, e da quel momento non mi sono più fermata.

**Hai cercato consigli o hai preferito l'autodidattismo, magari online?**

Ero molto giovane, avevo sedici anni e parliamo di dieci anni fa. Non c'era molto disponibile su internet, era piuttosto complicato. Non esistevano i tutorial su YouTube di oggi, né qualcuno che offriva consulenza. In realtà ho intrapreso tutto in autonomia: a casa, ho provato sul mio ragazzo di allora. Volevo capire come funzionava, ma non ero a conoscenza della varietà degli aghi esistenti. Andavo da Spakka per acquistare il materiale, poche cose, e lui mi chiedeva cosa desiderassi. Non ne avevo idea, ma lui è sempre stato molto disponibile, offrendomi numerosi consigli. Fu lui a mostrarmi la differenza tra gli aghi. Ero veramente al buio, non sapevo cosa stavo facendo. Conoscevo persone tatuate, ma non tatuatori. Ero decisamente troppo giovane e i miei genitori non erano tatuati. Infatti, all'epoca, non credero molto nel mio progetto e pensavano fosse un semplice capriccio passeggero, qualcosa che desideravo fare per il puro piacere di farlo. Quindi, nei primi due anni, ho dovuto imparare tutto da sola, fino a quando, a 18 anni, ho avuto l'opportunità di fare l'apprendistato in uno studio.

**Che impatto ha avuto quell'esperienza?**

Mi ha insegnato a lavorare. La pratica domestica non può offrire le lezioni che si apprendono lavorando in uno studio. Arrivai con una conoscenza basilare delle linee e della realizzazione di piccoli tatuaggi, ma lì ho davvero appreso. Federico Galdangelo, in particolare, è stato uno dei miei mentori. Mi ha insegnato a tatuare, a gestire il flusso di lavoro dello studio, a organizzare i banchetti, praticamente tutto. Il contesto dello studio è naturalmente cambiato, ho trascorso un intero anno come apprendista, durante il mio ultimo anno di liceo. Successivamente, ci trasferimmo al DOA, ma in precedenza Federico aveva un suo studio in società con un altro ragazzo. Ci rimanemmo per 3 anni, fino a quando decidemmo di cambiare.

**Hai immediatamente trovato la tua espressione artistica, quella che mostri oggi sul tuo profilo Instagram, o hai esplorato altri stili nel frattempo?**

È stato un percorso lungo e articolato. Durante l'apprendistato, ho tentato diverse tecniche, fino a quando non mi sono immersa nel mondo del tradizionale. I miei disegni erano una sorta di rivisitazione, proponevo un tipo di tatuaggio tradizionale, che è poi costantemente evoluto fino ad arrivare a quello che è oggi, un processo che continua ancora.

**Quindi sei transitata dallo stile tradizionale a quello attuale, che comprende principalmente scritte giapponesi realizzate con diversi caratteri e colori vivaci. Come sei giunta a questa specializzazione? Hai studiato la cultura giapponese?**

Ho iniziato a studiare la lingua giapponese e successivamente a integrarla nei miei tatuaggi, poiché amo unire tutte le mie passioni. Come accennavo prima, ho avuto un periodo in cui tatuavo su pelle le sneaker, di cui sono anche collezionista. Mi ha sempre affascinato l'idea di combinare ciò che mi piace al di fuori del mondo dei tatuaggi con il tatuaggio stesso. Così, dopo aver iniziato a studiare il giapponese, per il mio amore per il Giappone, ho deciso di creare queste grafiche che inizialmente si affiancavano ai disegni tradizionali, quindi senza stravolgere il mio stile. Tuttavia, con il tempo, queste grafiche si sono evolute diventando il fulcro dei miei tatuaggi, il soggetto principale, utilizzando sempre dei design creati da me. Traggo molta ispirazione, ad esempio, da cataloghi, giornali e riviste giapponesi, e incorporo tutto l'aspetto grafico, come la grafica giapponese, nel tatuaggio.

**Come funziona con i clienti? Arrivano già con una frase in mente?**

Sì, di solito arrivano con una parola, spesso sono termini famosi, quelli intraducibili, molto conosciuti nella tradizione giapponese. Infatti, cercando su internet parole come Kigai o Shogunai, si trovano centinaia di risultati che parlano di questi termini, dato che esistono libri interamente dedicati a loro. Quindi, è abbastanza facile trovare la traduzione corretta, poiché molti le discutono. Per parole più insolite ma semplici, utilizziamo il vocabolario, ad esempio per termini come "famiglia", "amico", o concetti concreti. Tuttavia, se si tratta di una frase o di un concetto più complesso, mi rivolgo alla mia professoressa di giapponese. Pertanto, quando c'è bisogno di una traduzione e non mi fido della traduzione automatica, mi affido a lei. È naturale che, studiando giapponese, io abbia dei riferimenti e delle persone a cui rivolgermi per consigli. Però, per parole più semplici, che non implicano concetti molto ampi, uso il dizionario.

**Cosa ti affascina particolarmente della cultura giapponese?**

In particolare, sono molto affascinata dai miti e dalle storie del folklore giapponese, come gli yokai, i mostri, gli spettri, gli spiriti. Ma non solo, questo è un argomento molto vasto che sto studiando poco a poco. Conosco molti di essi e ho libri che ne parlano. Sono interessata anche al passato del Giappone. Per quanto riguarda il presente, sono







legata alla moda giapponese, alle sneaker, ai vari marchi, e anche alla loro grafica e al modo in cui comunicano attraverso riviste, giornali e cartoni animati. Non tanto ai manga e agli anime che sto iniziando a esplorare, ma soprattutto ai più noti, che poi sono comunque anime.

#### **Hai mai visitato il Giappone?**

Sì, quest'anno sono riuscita a fare il viaggio, nonostante avessi programmato di andare nel 2020. Purtroppo, a causa della pandemia, ho dovuto rimandare il viaggio. Sono andata nel mese di aprile del 2023.

#### **È stata la tua prima visita in Giappone o eri già stata lì?**

No, è stata la mia prima volta. Avevo delle aspettative molto elevate, sia per i racconti di persone che conoscevo, sia perché ne avevo sentito parlare da tanto tempo. Era una destinazione desiderata da molti. Chiunque vi fosse già stato e tutti quelli che ne parlavano lo facevano in maniera entusiastica. Le mie aspettative erano quindi piuttosto alte. Infatti, ho pensato: «*Chissà, potrei rimanere delusa perché mi aspetto troppo*». In realtà, l'esperienza ha rispettato pienamente le aspettative. Sono rimasta estremamente soddisfatta, anzi in alcuni aspetti è stata ancora migliore di quanto immaginassi.

#### **Per quanto riguarda le sneaker, come le personalizzi? Quali disegni crei?**

Da anni colleziono sneaker. In merito ai tatuaggi, in passato mi limitavo a riprodurre le sneaker nei miei disegni, aggiungendo magari alcuni elementi. Quindi, non mi occupo di personalizzazione o customizzazione di scarpe nella realtà, anche se sarebbe una cosa che mi piacerebbe fare. Dal momento che le colleziono, posso trarre ispirazione da queste per i miei disegni.

#### **Quali sono le sneaker più preziose che hai nella tua collezione?**

Direi le Jordan 1 Chicago del 2015. Non sono le più preziose in termini di valore di mercato, forse ne possiedo altre di valore superiore. Inoltre, sono usate, quindi alcune delle mie sneaker più preziose potrebbero avere un valore maggiore se fossero nuove e mai indossate. Tuttavia, tengo particolarmente a quelle perché nel 2015 è stato difficile trovarle.

#### **Oltre al Giappone, hai anche visitato gli Stati Uniti?**

Sì, ho lavorato negli Stati Uniti, in particolare a Los Angeles e San Francisco. Ho anche trascorso una vacanza a New York. È stata un'esperienza fantastica, incredibile. È stata la prima volta che ho avuto l'opportunità di lavorare all'estero, dicendomi: «*Proviamoci, vediamo com'è*». Ho lavorato in studi molto prestigiosi, come il Sang Bleu di Los Angeles e il Black Serum di San Francisco. Purtroppo, ho avuto un'esperienza negativa quando sono stata fermata alla dogana durante un viaggio dal Messico a Los Angeles. Non avevo nulla da nascondere, ma mi hanno sottoposto a un controllo approfondito, che a mio avviso non era del tutto casuale. Hanno esaminato tutte le mie email, tutti i messaggi.

#### **Riguardo la tua attrezzatura, con cosa lavori solitamente?**

Ultimamente sto utilizzando le macchinette Dan Kubin per le linee e la Fluid per le sfumature. Sono stata sponsorizzata da Probody e ne sono molto soddisfatta. Per quanto riguarda gli aghi, utilizzo sia quelli a cartuccia sia quelli tradizionali. Infine, per i colori, mi trovo molto bene con World Famous.

#### **Nel tuo lavoro con le scritte, hai mai realizzato lavori di dimensioni più grandi o di maggiore importanza?**

Sì, ho iniziato a lavorare su una schiena che, purtroppo, non ho ancora avuto modo di completare. È stato un peccato per il ragazzo, ma spero di poterlo fare presto. Quest'anno, invece, ho realizzato delle scritte veramente gigantesche su alcuni ragazzi.

#### **Quali sono le tue prossime destinazioni?**

Dopo l'esperienza negativa degli anni scorsi, avevo deciso di non viaggiare più tanto per lavoro. Tuttavia, recentemente mi hanno contattato dal Der Grimm di Berlino, proponendomi alcune date. Mi hanno contattato anche dal Salon Serpent di Amsterdam, quindi dovrò organizzare delle date anche lì. Un ragazzo da Hong Kong mi ha contattato pure, ma organizzare un viaggio lì è complicato. Nonostante ciò, mi piacerebbe andare, quindi appena avrò l'occasione e la possibilità di organizzarmi, cercherò di farlo. Non credo che succederà a breve, però.

#### **Nel tuo mestiere, è tutto positivo o ci sono aspetti che non ti piacciono o non tolleri?**

In generale, amo il mio lavoro e sono grata ogni giorno per poterlo fare. Mi piace fare ciò che amo. Tuttavia, è normale che ci siano anche elementi che non sono perfetti.



Ad esempio, ultimamente mi pesa dover svolgere il ruolo di social media manager. Non mi dispiace creare contenuti, anzi mi diverte, ma a volte è difficile dover gestire tutti gli aspetti dei social media, come ricordarsi di postare o gestire le interazioni con le persone su Instagram e su internet. A volte può essere pesante, soprattutto per qualcuno che vorrebbe semplicemente fare il tatuatore e che, all'inizio, quando ho iniziato a tatuare, non avrei mai pensato di dover svolgere così tante mansioni diverse. È come se dovessi saper fare diversi lavori.

**Ti rende meno "happy" di quanto potresti essere?**

A volte sì, ma cerco comunque di non lasciarmi abbattere, di rimanere positiva e di portare avanti i miei contenuti e i miei impegni.

**Come ti trovi con gli altri artisti dello studio Il Tatuaggio dove sei resident? Con chi hai legato di più?**

Mi trovo molto bene, in realtà conoscevo già alcuni tatuatori che lavoravano lì, come Ely Ink, con cui ho un legame da tanti anni, e Lucky Luchino, che ho conosciuto più o meno l'anno scorso e con cui ho iniziato a frequentarmi come amico al di fuori del lavoro. Alcuni li conosco solo di vista, ce ne sono anche alcuni che vivono nella mia zona di Brugherio, sono davvero tanti. Devo dire che non avevo mai lavorato con così tante donne. In passato, ho lavorato principalmente con uomini. Ero spesso l'unica donna. Ma adesso ce ne sono molte di più. All'inizio questa cosa mi intimoriva un po', ma sono tutte persone fantastiche e talentuose. È un ambiente stimolante anche dal punto di vista artistico.

**Se dovessi farti una scritta giapponese su di te, cosa ti scriveresti?**

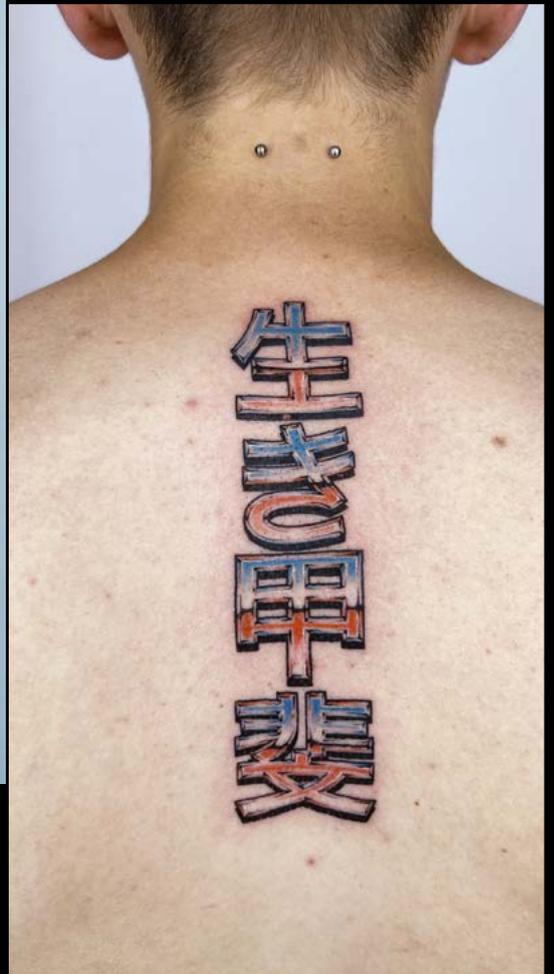
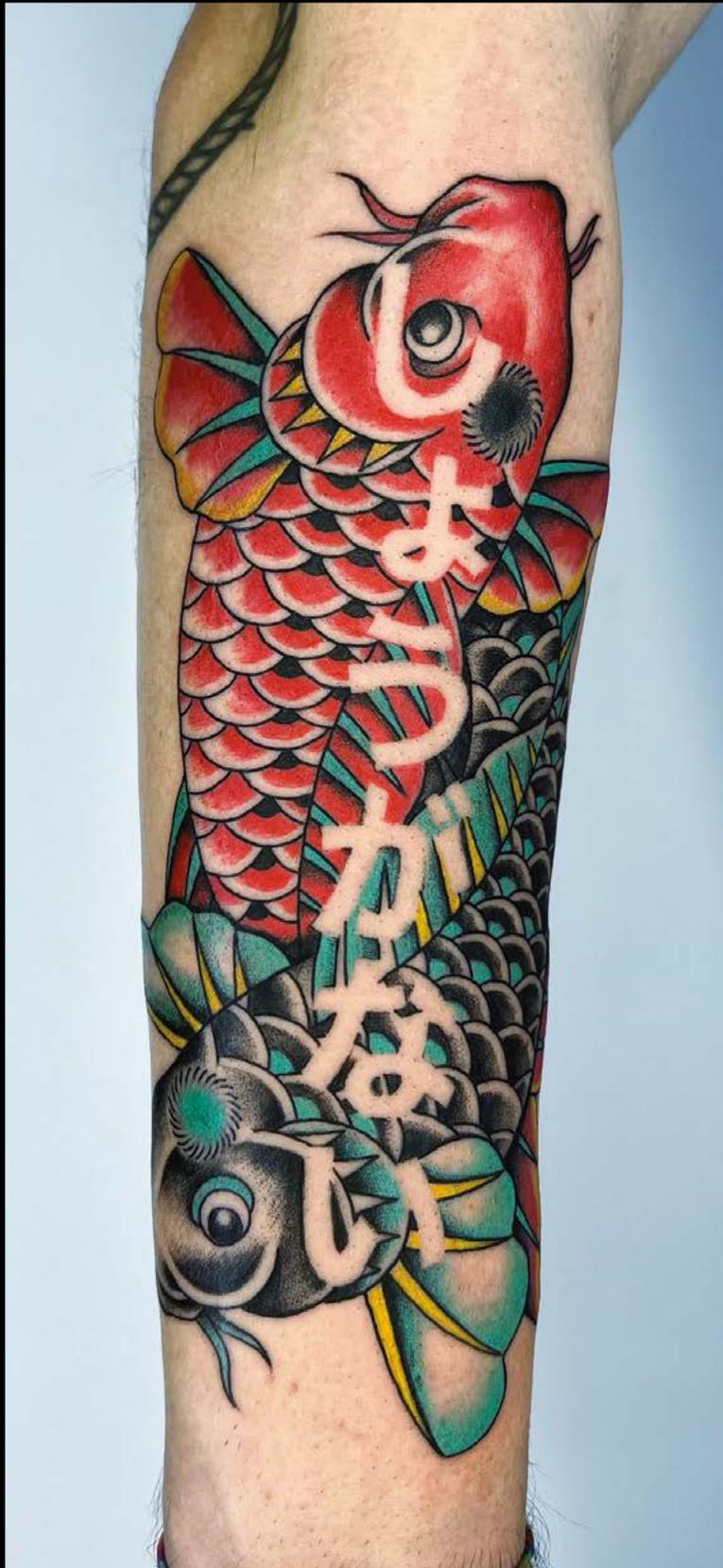
Ci sono moltissime parole belle. A me piace molto il significato della parola Shuganai, anche se ormai l'ho tatuata così spesso che mi sembra di sentirne parlare continuamente. Il suo significato è veramente bello: è una sorta di resilienza, il non arrendersi di fronte alle difficoltà. Poi c'è un bel proverbio che dice: "Cadi sette volte, ti rialzi otto", che rappresenta molto bene questo concetto. In realtà, ci sono tante parole che mi piacciono e probabilmente avrei difficoltà a scegliere.

**Nel frattempo, i tuoi genitori hanno cambiato idea? Sono felici ora di ciò che fai?**

Certo, penso proprio di sì per quanto riguarda mio padre, anche se non è una persona che si esprime molto. Mia madre, invece, non vede l'ora di farsi fare un tatuaggio. Sono davvero felice perché mi sostengono sempre. Inizialmente, però, non erano d'accordo con la mia scelta perché avevo sempre fatto mille cose diverse e avevano paura che fosse solo una delle tante fasi che mi sarebbero passate. Inoltre, pensavano che fosse un investimento costoso. Ma io già lavoravo, facevo consegne di pizza con lo scooter, quindi mi sono pagata tutto da sola. Successivamente, hanno iniziato a credere in questa scelta quando hanno visto quanto impegno ci mettevo.

IG: happy.rebby





**M**anekistefy è originaria della provincia di Venezia e da molto tempo ama il Giappone. Dal 1997 gestisce, insieme a suo marito Crez l'Adrenalink Tattoo, studio specializzato nel tatuaggio giapponese tradizionale. Insieme, con viaggi frequenti, vivono l'esperienza dell'Horimono in Giappone, condividendo conoscenze con varie famiglie tradizionali di tatuatori: qui hanno conosciuto Horihide di Yokosuka. Stefy si concentra anche su molti altri aspetti della cultura giapponese, quali la pittura, le religioni, l'architettura, la storia, la filosofia estetica, la società e il particolare approccio alla vita. Crez e Stefy gestiscono anche un canale YouTube chiamato "Adrenalink" dove pubblicano approfondimenti, quindi si possono trovare video sui significati, bellezza e storia dell'Horimono.

**Tatui da molto e sei specializzata del tatuaggio giapponese tradizionale, ci racconti come è iniziato il tuo percorso e questo amore verso l'Horimono?**

Sono entrata come socia di Crez all'Adrenalink Tattoo nel 1997, anno di apertura dello studio. Ho cominciato il mio apprendistato con Crez nel 2001. Osservavo attentamente l'Horimono, così elegante e complesso. Provavo un grande rispetto per il tatuaggio e sembrava incredibile poter diventare una tatuatrice. Per questo ringrazio il mio grande Maestro, che ha continuato a credere in me stimolando la mia creatività. Negli anni 2000 abbiamo conosciuto la famiglia Ryū, 4 Horishi di grande talento: Ryū, il maestro e tre fratelli: Shiryū, Hōryū, Shinryū. Durante quegli anni abbiamo iniziato a viaggiare in Giappone alla ricerca dello spirito dell'Horimono. I nostri amici giapponesi sono diventati dei veri e propri fratelli, ci hanno fatto conoscere la cultura del tatuaggio, lavorando insieme nei loro studi privati e condividendo la loro casa. Da molto però subivo il fascino del Giappone, quale fan di manga e anime. Al mio primo viaggio avevo gli occhi costantemente spalancati per apprendere e assorbire le energie dei magici luoghi che visitavo.

**Qual è la cosa più difficile del fare un buon tatuaggio giapponese?**

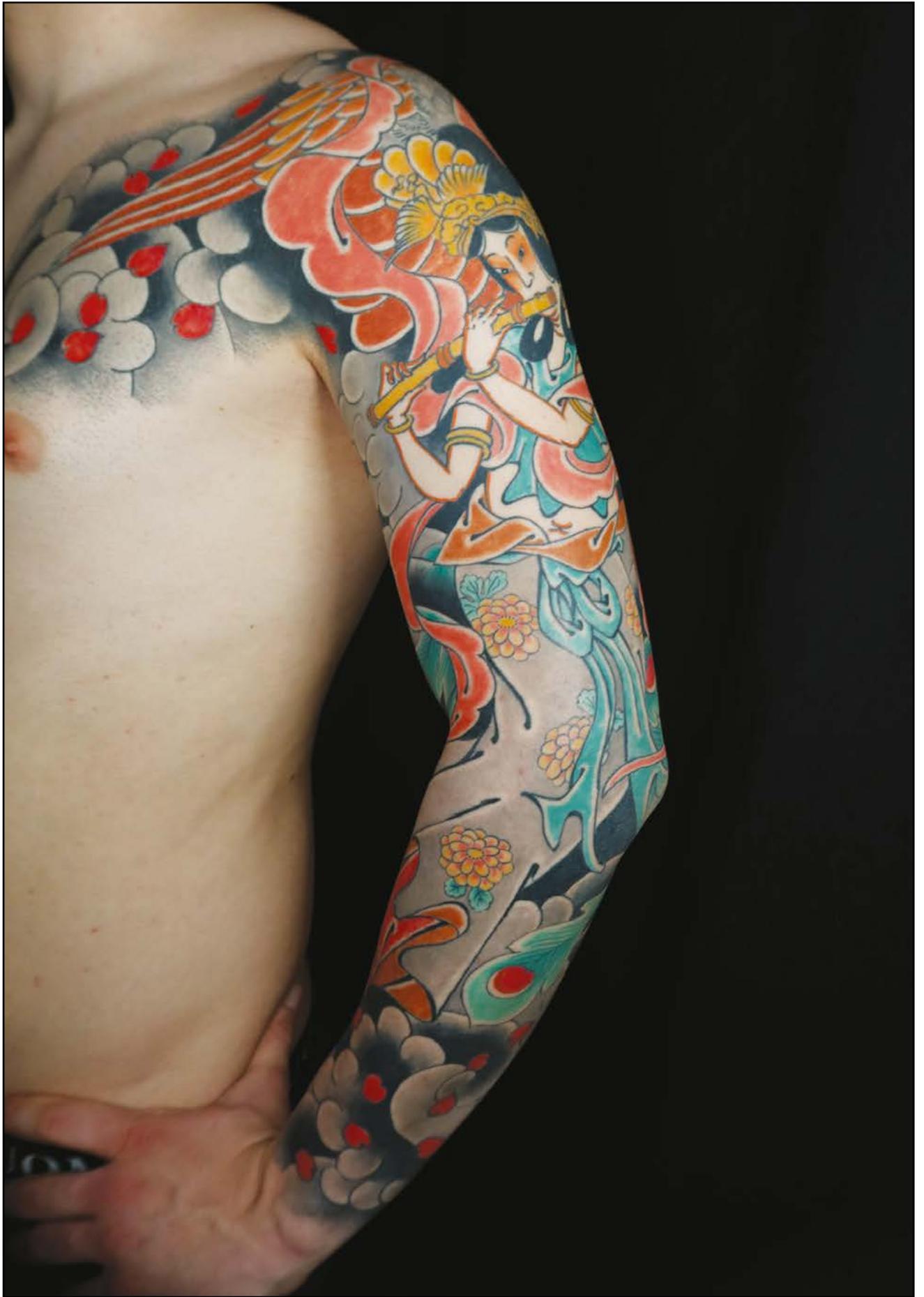
L'Horimono ha molte difficoltà. Il fine generale è creare armonia col corpo, già questo è complicato. Tutto è composto da diversi step, ognuno dei quali presenta, oserei dire, delle sfide. In primis il colloquio col cliente: la prima missione è capire la persona. Nella progettazione, la parte più difficile è nel comporre un

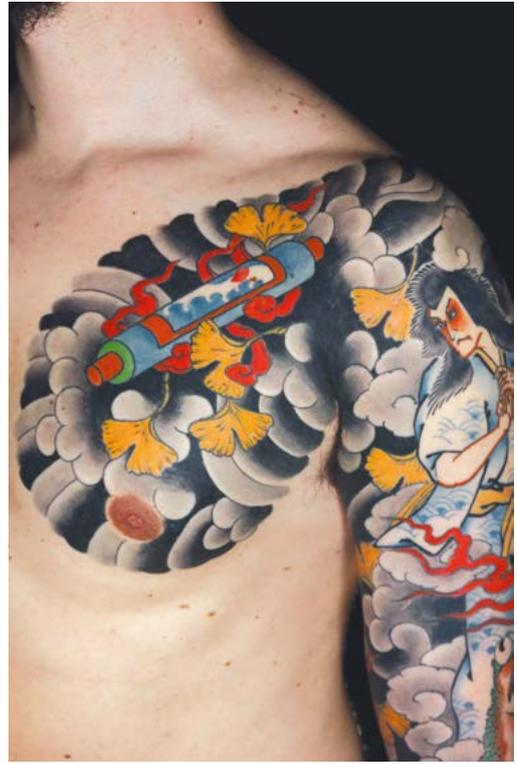


# MANEKISTEFY

DA VENEZIA AL GIAPPONE, MANEKISTEFY CONDIVIDE LA SUA STORIA DI APPRENDISTATO, L'INFLUENZA DEGLI ARTISTI GIAPPONESI E L'IMPORTANZA DI CREARE UN LEGAME SIGNIFICATIVO ATTRAVERSO L'HORIMONO..

testo Costanza Brogi





bel disegno, che si adatti perfettamente alla fisicità del cliente. Nell'esecuzione tecnica invece la sfida sono le sfumature: quando il grigio diventa "soffice" è sempre una grande soddisfazione! È difficile tatuare un corpo femminile, molti non fanno differenza tra femminile e maschile, ma le differenze ci sono e sono molto visibili! Perciò vanno differenziati gli andamenti o gli elementi costitutivi dell'Horimono.

**Quali sono gli artisti, anche tradizionali o di Ukiyo-e che ti influenzano di più?**

Quando inizio un progetto, comincio sempre dalle Ukiyo-e: con il cliente le osserviamo insieme, per poi decidere quale sarà il soggetto principale. Molti sono gli artisti che mi hanno influenzato, tra i più famosi: Hokusai, Kuniyoshi, Kyosai, Itto Jakuchu, la scuola Kano, Hiroshige, Ekkin. Andare a vedere tante mostre in Giappone mi ha permesso di osservare dal vivo queste opere, ciò ha cambiato tutta la mia percezione e mi ha permesso di evocare quegli spiriti che loro stessi hanno fatto vivere nell'arte. Il Giappone ha una cultura che spinge molto la creatività, grazie al suo spirito sciamanico shintoista, dove i pensieri sono portatori di energie, specialmente quelli creativi. Credo che la creatività sia il linguaggio dell'anima. Sono molto influenzata anche da poeti, scrittori, monaci, musicisti, architetti sia giapponesi che occidentali. Mi interessa capire anche come gli occidentali hanno assimilato e metabolizzato la cultura giapponese, che è molto complessa. Per riuscire a comprenderla bene c'è bisogno di tanto studio, elevato livello di empatia e di esperienza diretta proprio in Giappone.

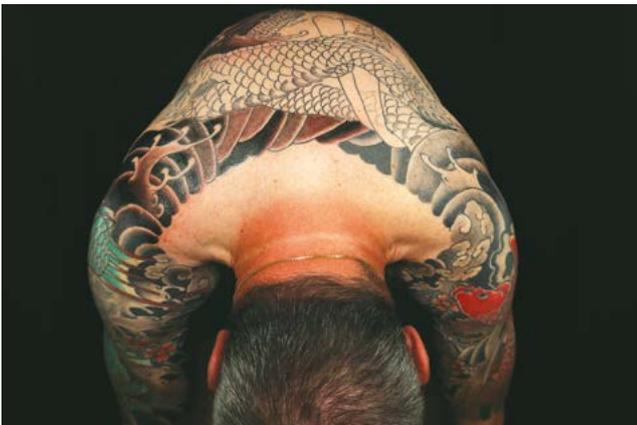
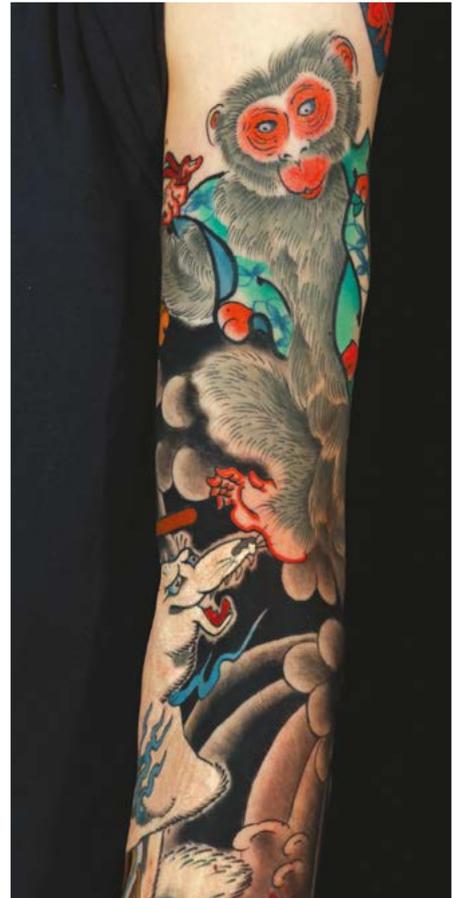
**Ti va di raccontarci il tuo modo di vedere il tatuaggio giapponese?**

Parlo sia da esecutrice che da portatrice di Horimono: Il tatuaggio giapponese è un'opportunità per conoscere meglio noi stessi. È una pratica antica, da rispettare e prendere sul serio. Questo stile si integra perfettamente col corpo quando entrambi sono in armonia e lo si nota quando si ha la sensazione che il tatuaggio sia sempre stato lì, di come si muova bene sul corpo. L'Horimono è un percorso che si fa insieme al tatuatore, una vera e propria esperienza, dove si trova sintonia con noi stessi, attraverso il proprio corpo. Il tatuaggio giapponese è raccontarsi, è una relazione che abbiamo con noi stessi. Trovarsi per tante sedute, scambiarsi opinioni, emozioni ed esperienze sono fattori che stimolano una connessione tra me e i miei clienti. Quando si finisce un progetto, accade spesso che assieme alla contentezza per aver finito il tatuaggio, si provi anche una sensazione di malinconia perché si interrompono gli incontri. Non succede con tutti, ma sono fortunata e mi capita con tanti! Negli anni ho potuto conoscere la vita, le difficoltà, le scelte dei miei clienti. Tutto ciò crea una relazione che non saprei ben descrivere, è fiducia, rispetto, cura reciproca. Il tatuaggio giapponese ha uno spirito e noi siamo coloro che lo rendono visibile. Creare il proprio stile e dipingere sono due ingredienti che danno corpo al tatuaggio giapponese. Questo è il tatuaggio giapponese per me. Sto studiando un nuovo metodo per accompagnare le sedute, anche se non sarà un approccio obbligatorio: Ho imparato molte tecniche per avere più connessione con la parte di noi che sente la natura. Aprirci verso Madre Natura significa percepire quelle energie sottili che ci fanno vivere, questo ci permette di vedere gli ostacoli della vita come opportunità di crescita. La mia missione sarà portare la persona a superare gli ostacoli con successo. Credo che la libertà sia lo spirito della vita e il tatuaggio, per me, è uno strumento per essere libera.

**Decidere di farsi un Horimono è un bell'impegno, ci racconti del tuo approccio con il cliente e la scelta del tema?**

Il primo incontro è per il colloquio. Cerco di capire le intenzioni del cliente e se la sua è una scelta consapevole. Molto spesso non si sa bene perché, o cosa ci si vuole tatuare, ma questo non è un problema. Ogni persona ha esigenze diverse, è sempre un'indagine diversa. Attraverso la visione dei miei lavori, delinea il





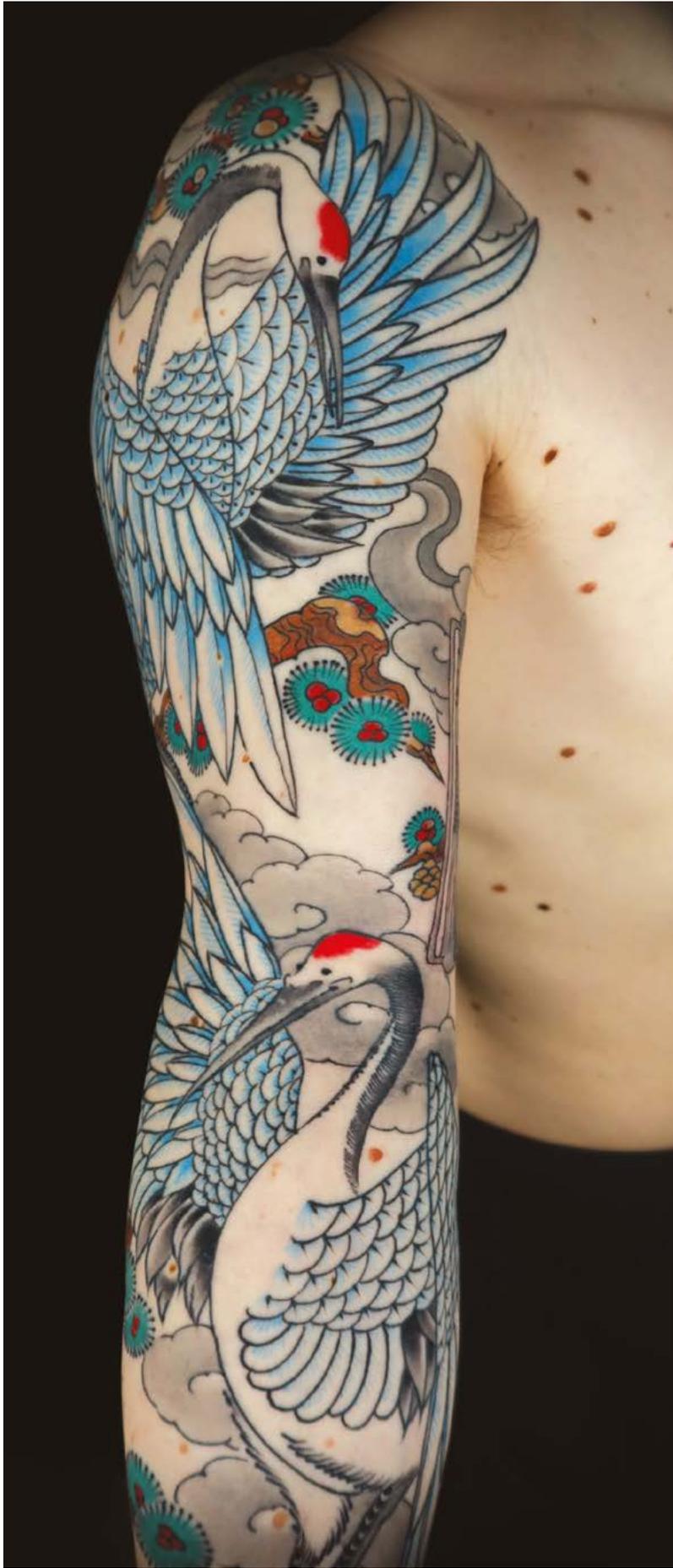
gusto della persona, dopo aver fatto ciò posso indirizzarla verso il soggetto principale, in accordo con la stagione rappresentata. Nel tatuaggio giapponese, infatti, si mettono in scena o la primavera o l'autunno e sarà la stessa su tutto il corpo. Faccio sempre molte domande per capire se la persona sente più vicina la primavera o l'autunno, se preferisce rappresentare un momento del passato, del presente o se vuole evocare una forza utile per il futuro. Racconto la storia dei personaggi, per scegliere quello giusto. Con delle domande scritte, che poi invio al cliente, chiedo cosa voglia evocare, che sensazione vuole dare, in quale "tempo" vuole collocare il tatuaggio, cosa si aspetta da esso e che cosa lo rende bello. Sono molto interessata a questi aspetti, è una parte fondamentale del mio lavoro, amo accompagnare la persona nel viaggio della propria vita, anche se solo per un pezzetto!

**Ci sono soggetti che preferisci rispetto ad altri?**

Amo tutti i soggetti classici del giapponese! Io e Crez amiamo aggiungere all'iconografia tradizionale nuovi soggetti, integrando la vita occidentale dei clienti con la tradizione dell'Horimono. Posso trovare ispirazione in molte cose, tutto porta a novità e divertimento!

**Nella tua opinione, cosa rende il tatuaggio giapponese, un buon tatuaggio giapponese?**

È una domanda che pongo anche ai miei clienti. Il tatuaggio giapponese non è solo l'immagine riprodotta sulla pelle, è molto di più! Deve essere un'esperienza significativa. Un buon tatuaggio giapponese è quando la persona è a proprio agio con la trasformazione che c'è stata. A livello tecnico un buon tatuaggio giapponese deve avere sfondi con giuste proporzioni di neri e grigi, le nuvole devono donare eleganza, l'acqua dare





la sensazione di movimento naturale, non statico e grezzo, i neri devono essere saturi e morbidi, i grigi bilanciati dai neri e sfumati bene, devono essere soffici. I colori vanno abbinati con naturalezza, in accordo con la persona che li porta. Le chiusure sono molto importanti, devono essere studiate bene per esaltare il fisico. Gli sfondi e il posizionamento del soggetto devono slanciare il corpo, non abbassarlo o ingrassarlo.

**Quali sono i consigli che vorresti dare ai tatuatori che vogliono intraprendere una specializzazione nel tatuaggio giapponese?**

Andate in Giappone a lavorare come tatuatori, non basta fare i turisti. Leggete della cultura giapponese, della storia, del folclore delle religioni. Dedicatevi a disegnare e dipingere tanto. Gambatte!

**IG: manekistefy\_adrenalink**







# GIADA MANTIONE

TRAMITE IL SUO STILE UNICO, ISPIRATO DALL'ESTETICA COSTRUTTIVISTA RUSSA, GIADA ESPLORA L'ARTE DEL TATUAGGIO INTRECCIANDOLA CON LA CULTURA CONTEMPORANEA.

testo Ink Man

**G**iada Mantione è artista resident presso lo studio Korpus Domini Torino. Nell'intervista che ci ha concesso, scopriamo le sue radici siciliane, l'ispirazione dietro il suo stile artistico, la formazione presso lo studio torinese, le sfide affrontate durante il lockdown e la sua prospettiva sul contesto culturale e sociale del tatuaggio. Per lei la passione, l'evoluzione stilistica e la volontà di crescere sono ingredienti chiave per diventare un artista del tatuaggio unica e riconoscibile.

**Potresti descrivere in che modo l'arte del tatuaggio ti ha toccato e perché hai scelto questa professione?**

È nato tutto durante gli ultimi anni del Liceo in Sicilia. A quell'epoca ero fortemente attratta dal tatuaggio, soprattutto quello tradizionale. Lo trovavo affascinante e a tratti misterioso, era un mondo quasi off-limits per me e per questo, forse, il richiamo a saperne di più è stato ancora più forte. Finito il Liceo mi sono trasferita a Torino per l'Università e qui la possibilità di conoscere artisti interessanti e stimolanti è aumentata esponenzialmente. Mi sono guardata un po' intorno e durante il mio secondo anno in questa città ho scelto la tatuatrice che avrebbe realizzato il mio primo tatuaggio tradizionale. In quel momento ho capito che avrei voluto provare, con rispetto, a fare questo mestiere.







**Abbiamo notato che i tuoi tatuaggi sono molto femminili e artistici. Cosa ti ispira nella creazione di questi disegni?**

Non so se definirli femminili in generale sia del tutto corretto. Sicuramente è vero nella maggior parte dei casi visto che buona parte della mia clientela è composta da donne ma tattoo anche molti uomini. L'ispirazione invece, arriva da qualsiasi cosa: in generale sono molto influenzata dall'arte surrealista e dalla musica ma cerco sempre di ottenere suggestioni dai clienti. La mia creatività poi fa il resto: è lei che mi permette di realizzare una sintesi tra le richieste dei clienti e le ispirazioni che arrivano dall'esterno.

**Hai mai sperimentato con altri stili di tatuaggio o hai sempre avuto una predilezione per lo stile che oggi pratichi?**

Sì, ma non seriamente. Ho iniziato, come più o meno tutti, provando a tatuare cose diverse per imparare ma questo stile mi accompagna dall'inizio del mio percorso. All'inizio eseguivo soggetti molto più semplici e alla mia portata ma sempre con la predilezione per l'utilizzo di nero e rosso.

**Come è nato il tuo stile artistico dall'uso prevalente del nero e rosso nei tuoi tatuaggi?**

La mia ricerca stilistica affonda le radici nell'estetica costruttivista russa dei primi del '900. L'uso del nero e del rosso in alcuni dei loro (e non solo) manifesti ha sempre catturato in maniera prepotente la mia attenzione. Per questo ho deciso di utilizzare il colore rosso nel mio lavoro, trovo abbia un potere magnetico e fortemente simbolico. Il rosso è il colore della vita, del sangue, della passione ma anche della paura e della rabbia e in ogni tatuaggio può assumere questi e altri significati. La scelta di

usare quel colore, oltre che da influenze artistiche, è nata da una necessità, quella di provare a distinguermi all'interno del mondo del tatuaggio

**Parlaci della tua formazione presso Korpus Domini a Torino. Quali sono state le lezioni più preziose che hai appreso?**

Ho iniziato il mio percorso come apprendista al Korpus Domini alla fine del 2018. Inizialmente aiutavo nella preparazione dei banchetti e nelle pulizie, osservavo il lavoro dei professionisti in studio cercando di carpirne le tecniche e le modalità di gestione dei clienti. Era un po' come stare in una bottega circondata da artigiani, ognuno con le proprie peculiarità e ognuno di loro, nel bene e nel male, mi ha insegnato tanto. Ho avuto alti e bassi in questo percorso ma la cosa più importante, a mio avviso, è aver capito l'importanza di lavorare e crescere in un team affiatato e collaborativo.

**Cosa pensi che renda unico lo studio Korpus Domini e come ha contribuito a plasmare il tuo stile e le tue tecniche?**



Una delle peculiarità del Korpus Domini, a mio avviso, è la possibilità di confronto. In studio passano molti artisti diversi tra loro e questo aspetto è fondamentale per crescere costantemente. La possibilità di avere input differenti è una grande fonte di arricchimento, sia tecnico che stilistico.

**Come incorpori la tua passione per la fotografia nel tuo lavoro di tatuatrice?**

Cercando di fare una delle cose più difficili per la nostra categoria: una bella foto! (*ride*) Ho una grandissima passione per la fotografia, soprattutto quella analogica. Negli anni ho sviluppato una certa sensibilità per certe regole che cerco di traslare nella fotografia del tatuaggio, ma sono due realtà molto diverse tra loro. Cercare di fare una bella foto per noi è molto importante. Sappiamo tutti quale sia l'importanza dei social e creare una vetrina con delle immagini accattivanti per i clienti è

fondamentale. Per fortuna non lavoriamo solo grazie ai social, moltissimi clienti arrivano dopo aver visto il tatuaggio dal vivo e questa è sempre una grande soddisfazione.

**Come si sviluppa il processo creativo di un tuo tatuaggio?**

Capita spesso di confrontarmi con clienti che mi lasciano molta libertà nel processo creativo e che arrivano da me con suggestioni vaghe e spesso senza immagini di supporto. Per questo cerco, quando possibile, di fare delle consulenze in studio. È un momento di confronto nel quale possono raccontarsi e raccontare la loro idea, un flusso creativo condiviso all'interno del quale si arriva di solito ad un'idea concreta da realizzare.

**Quali sono gli strumenti del mestiere che usi regolarmente?**

Ho iniziato il mio percorso con una macchinetta a bobine della



Sunskin, la Small V. Dopo un anno circa ho iniziato a utilizzare una Cheyenne Thunder e nel 2022 ho provato la Fluid Wireless Pen, macchinetta molto versatile che utilizzo ancora oggi. Per quanto riguarda gli aghi invece, uso cartucce ProBody supply, principalmente 3 RL 0,25, 5 RL 0,30, 9 RL 0,25 e 11 RL 0,25 per le linee e 9 RS 0,30 e 11 MG 0,30 per le saturazioni. La mia palette di colori è chiaramente molto ristretta, il nero che utilizzo al momento è il Black Gold di Panthera e il rosso è il Red 2 della World Famous.

**Qual è stata la sfida più grande che hai affrontato nel tuo percorso come tatuatrice e come l'hai superata?**

Il periodo del lockdown è sicuramente stato il momento per me più difficile. Come dicevo all'inizio, ho intrapreso il mio percorso



da apprendista alla fine del 2018 e all'inizio del 2020 quel percorso si stava trasformando nella professione che sognavo di fare. La chiusura di quel periodo ha bloccato tutto e tutti e anche il mio percorso di crescita in questo mondo. In quei mesi ho seriamente messo in discussione il mio ruolo nel mondo del tatuaggio, ma il supporto di chi mi vuole bene e ha sempre creduto in me ha fatto sì che avessi la tenacia fondamentale per superare quel periodo.

**Come gestisci le richieste di tatuaggi che potrebbero non allinearsi con il tuo stile artistico personale?**

Di base mi ritengo molto fortunata perché, nella maggior parte dei casi, i clienti mi chiedono di creare o rielaborare un progetto utilizzando la mia cifra stilistica. Ovviamente capita anche che i clienti desiderino un tatuaggio che non necessariamente si allinei con il mio stile e in quel caso tratto le loro idee con lo stesso rispetto di chi mi dà piena libertà, mettendo sempre al primo posto gli interessi delle persone che scelgono di farsi tatuare da me.

**C'è un soggetto, un tema o un concept che non hai ancora esplorato nei tuoi tatuaggi, ma che ti piacerebbe affrontare in futuro?**

Diciamo che la mia tendenza principale è quella di evolvere e crescere senza necessariamente stravolgere il mio stile. Seguo molti artisti diversi tra loro che mostrano una maturità tecnica e stilistica invadibile e il loro esempio mi spinge a migliorarmi sempre di più e ad esplorare nuovi modi di pensare il tatuaggio

**Secondo te, in che modo l'arte del tatuaggio può essere influenzata dal contesto culturale e sociale contemporaneo?**







Quando si parla di influenze, secondo me, ci sono aspetti sia positivi che negativi da tenere in considerazione. Uno degli aspetti positivi è sicuramente la diminuzione dei pregiudizi nei confronti del tatuaggio e delle persone tatuate. Negli ultimi anni la clientela è aumentata e si è molto diversificata rispetto al passato. Questo è sicuramente un bene per la nostra categoria. Un altro aspetto positivo è, per fortuna, la maggiore presenza femminile in questo settore. Quello che di negativo ho notato, invece, è la superficialità con la quale si approcciano a questo mondo alcuni tra quelli che vogliono provare a fare questo mestiere.

È sicuramente un periodo storico in cui la velocità ha un peso specifico non indifferente e in questo ambiente tale dinamica si traduce, purtroppo, nella volontà di saltare degli step di formazione che io ritengo siano fondamentali, nell'incapacità di ascoltare, di metabolizzare i consigli e nella volontà di ottenere tutto e subito sacrificando la qualità del lavoro. Per fortuna questa non è una verità generale, ci sono molte ragazze e molti

ragazzi giovanissimi che si approcciano a questo mestiere con il rispetto e la passione necessari

**Infine, quale consiglio vorresti dare a chi aspira a diventare un artista del tatuaggio e a sviluppare uno stile unico come il tuo?**

Credo sia fondamentale avere passione e determinazione. Bisogna approcciarsi a quest'arte con rispetto. Si può scegliere di usarla come linguaggio espressivo ma tenendo sempre a mente che lavoriamo con i corpi e le emozioni delle persone. Penso sia necessario fare tantissima pratica e non sentirsi mai arrivati ma avere sempre una sana dose di curiosità e di volontà di crescita. Per quanto riguarda lo stile, non penso esista una formula univoca per arrivare ad essere riconoscibili. Per quanto possa sembrare banale, non smettere mai di studiare e osservare, a mio avviso, sono degli aspetti fondamentali per la ricerca e la "creazione" di uno stile personale. Nessuno inventa nulla da zero, soprattutto in un mondo saturo di immagini come il nostro.

**IG: giada\_mantione**



# TE LO SCRIVO IO



I TATUAGGI DI YLENIA SONO IMPRESSIONI, SENSAZIONI, IMMAGINI RACCONTATE DALLE PAROLE, TANTO MINIMAL QUANTO PUNK.

testo Azzurra Lucia Calò

**P**er Ylenia Fabiano, conosciuta come Te lo Scrivo Io, il tatuaggio è una forma d'espressione capace di trasmettere sensazioni, riflessioni profonde. Da brava outsider, Ylenia crea un dialogo intimo tra forme d'arte di diversa natura: musica, moda, scrittura, cinema. Stravolgendo le regole della tradizione, Ylenia dà vita ai suoi pensieri che si materializzano in scritte piccole e sottili, dove l'estetica minimalista si fonde al fascino ribelle del punk. Tatuatrice, designer e artista eclettica, Ylenia in quest'intervista condivide la sua visione dell'arte come medicina, spronandoci ad abbracciare il coraggio di perseguire i nostri sogni.

#### **Parlaci un po' di te...**

Mi chiamo Ylenia Fabiano, classe 1994 di origini calabresi, ma sono cresciuta nelle Marche. Fin da bambina nutro e coltivavo intimamente una forte fascinazione per l'arte, in ogni sua forma e declinazione. Passione che non ha trovato subito sfogo nei percorsi scolastici, tra Liceo Scientifico e Classico, ma che comunque ho continuato ad alimentare personalmente. Mostre, concerti, viaggi, film, pensieri scarabocchiati su pacchetti di sigarette, frasi appuntate su quaderni smarriti. L'arte, come una calamita, mi attraeva a sé, costantemente. Fin da subito ho saputo con certezza che non avrei potuto fare a meno di vivere nell'arte, se posso, talvolta, mi permetto di pensare che sia stata la mia salvezza, per tanti aspetti della mia crescita individuale e sicuramente per il futuro professionale. Spesso mi sono sentita "stretta" nel mio quotidiano. L'ordinarietà tende ad appesantirmi. L'arte mi ha permesso di andare oltre, di trovare un mezzo in più, un punto di vista che non avevo considerato prima. All'alba dei miei diciannove





anni mi sono trasferita a Milano e mi sono iscritta alla NABA, percorso che ho concluso nel 2017, laureandomi in Fashion Design and Communication, e da cui ho tratto ulteriori spunti artistici di ispirazione. Non ho mai avuto una strada illuminata da percorrere, in qualche modo mi sono fatta spazio pezzo per pezzo, anno per anno. Avevo bisogno di vivere, di capire, di mettermi alla prova altrove e, soprattutto, di una scossa. Prima Londra, poi un viaggio itinerante per la Francia, entrambe indubbiamente incisive e decisive per la mia formazione. Oggi sono qui anche grazie a loro.

#### Come ti sei avvicinata al mondo del tatuaggio?

Sicuramente viaggiare mi ha aperto gli occhi su molte tecniche e aspetti da cui ho tratto ispirazione, ma anche la semplice e salutare curiosità nei confronti di ciò che può esulare dall'ordinario, dal consueto, dall'omologato, di voler superare ciò che già è stato per creare o cercare di capire ciò che potrebbe essere. Prima anche solo di pensare di poter lasciare un segno su qualcun altro, li ho amati su di me, prima per mano altrui, poi attraverso le mie di mani. La prima parola che mi sono tatuata da sola, una volta acquistata la macchinetta, è stata "Rock and Roll". Penso sia una scritta che descriva bene ciò che faccio tutt'ora: tatuaggi minimal, puliti, con un'anima rock. Alla fine, ho trovato nell'arte la mia di arte: l'arte del tatuaggio.

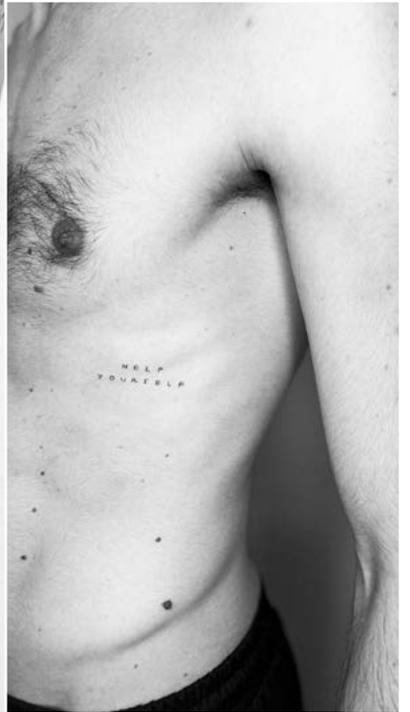
#### Come nasce il tuo stile?

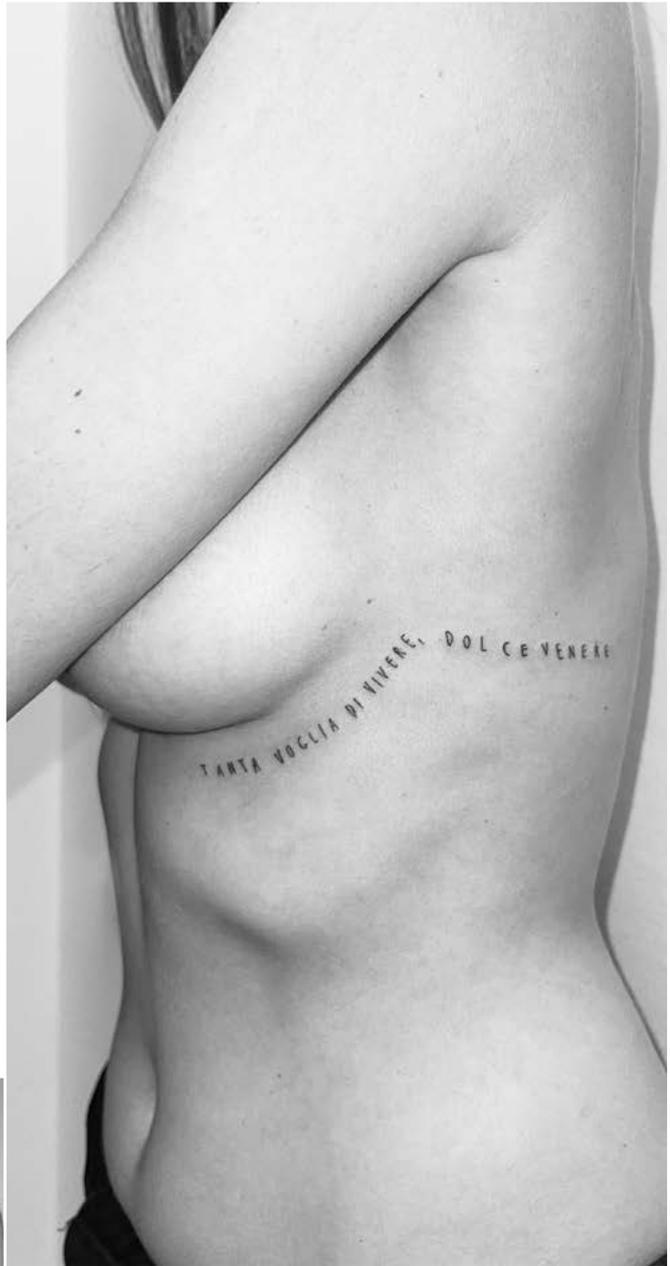
L'arte, per me, funziona se crea delle connessioni con altri mondi, se riesci a coniugare tutto quello che fai: il tatuaggio esiste anche grazie alla musica, al cinema, alla moda, alla pittura, alla scrittura e viceversa. Tutto deve appartenere al tuo mondo e tu devi trovar il modo di dare una voce a questo tutto. Scrivo da quando ero piccola, è sempre stato il mio sfogo personale. Sono piena di agende, foglietti volanti, libretti, scarabocchi veloci e flussi di coscienza incomprensibili. Ho solo capito che potevo tramutare questo mio forte impulso di scrivere ovunque, questi miei momenti intimi o meno, in tatuaggi: così è nato il mio stile. Durante la costruzione di noi stessi dobbiamo ricercare continuamente ciò che può rendere le nostre giornate vive, ciò che ci fa sentire appagati: quando cominci a capire quello che ti fa veramente bene e impari a sapergli dare la priorità capisci di aver centrato il punto.

#### Come lo definisci?

Potrei definire i miei lavori "tatuaggi moderni": minimal ma punk! Non sono una grande estimatrice delle simmetrie, al contrario mi piace posizionare i miei tatuaggi seguendo le conformazioni di ogni corpo che ho di fronte. Seguo la muscolatura, la nervatura, le ossa, i nei... Ogni scritta si muove, segue i movimenti degli arti, dà valore a quella specifica parte di corpo e viceversa, diventando astratta e concettuale. I miei tatuaggi segnano una fine o una partenza, un ricordo o un'aspirazione, una guida, un talismano, un segno. Finestre che decidi tu quando e come aprire e soprattutto su quale panorama affacciarti.







### Perché “Te Lo Scrivo Io”?

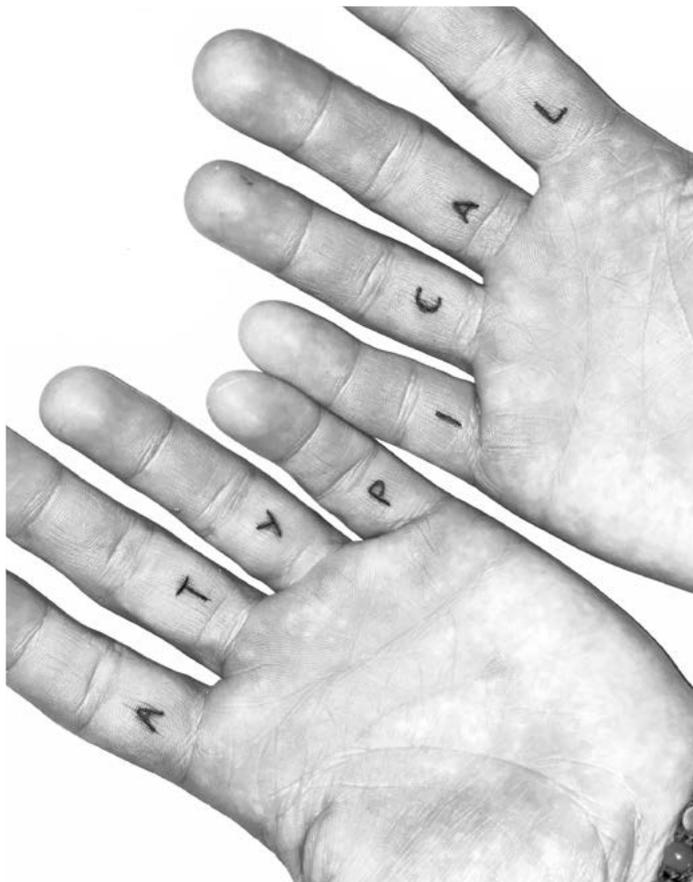
Il progetto nasce due anni fa, durante il post-quarantena, un periodo che mi ha fortemente toccato. Forse è stato proprio questo senso di forte disequilibrio a spingermi verso qualcosa che fosse essenziale ma ricco di significato. Un pomeriggio qualunque di un giorno uguale al precedente, parlando con il mio coinquilino, lui ha avanzato la proposta di questo nome, ed io ho semplicemente pensato perché no? In fin dei conti, te lo scrivo io.

### Quando scrivi a cosa ti ispiri?

Nel mio progetto professionale confluisce la mia vita, tutta la mia vita. Le frasi che scrivo, le parole che affianco, sono parti di vita che vivo, e non si tratta necessariamente di emozioni legate a mie esperienze personali, ma anche di immaginazione, di viaggi che ho fatto o vorrei fare, di tramonti che ricordo, o il ricordo stesso di qualcun altro. Di notti in cui non sono riuscita a dormire o di quella persona che ho incontrato una mattina in un caffè da qualche parte. Vivere è la batteria che alimenta la vita stessa, personale e lavorativa. Tatuo principalmente i miei flash che non ripeto mai, quella scritta è solo tua, ma lavoro anche su commissione. Scegliere di farsi tatuare da me, vuol dire scegliere di dedicarsi reciprocamente del tempo, e il tempo come sappiamo è ciò che abbiamo di più prezioso. Un raccontarsi a vicenda, una liberazione, un atto romantico.

### Vieni considerata un’outsider del tattoo: sei d’accordo con questa definizione?

Molto, perché in sostanza riassume ciò di cui abbiamo parlato fino ad ora. L’arte del tatuaggio, come tutte le forme artistiche ha bisogno di un’evoluzione, pur mantenendo salde le sue radici. In sintesi, potremmo dire che funge in qualsiasi caso da mezzo espressivo anche se talvolta si tratta di pura estetica, lo scopo non è il fine in sé e per sé, ma il percorso mentale ed emotivo che ti spinge a desiderarlo. Tutti i miei tatuaggi hanno una storia ed un perché, ed io cerco di dettare le mie regole secondo chi sono io e cosa vorrei le persone con cui mi interfaccio percepissero o avessero di me. Non vado contro le regole, le rispetto e le comprendo, semplicemente ne creo delle nuove che possano essere giuste per me e per chi mi sceglie.





**Insieme a Dodo hai creato una piccola collezione di gioielli. Com'è nata questa collaborazione?**

Con Dodo è stato bello e inaspettato. Sono stata contattata dal direttore di Pomellato: aveva notato la mia pagina Instagram e, in più, durante uno shooting, aveva apprezzato i miei lavori tatuati su alcuni modelli che posavano per delle loro creazioni. Ho presentato le mie idee in relazione alla loro proposta di capsule collection in collaborazione tra il mio mondo e il loro. Ho trovato delle affinità molto spiccate con parte del team che ha seguito il lavoro e questo ha sicuramente influito sulla realizzazione di un prodotto finale che realmente andasse a soddisfare entrambe le parti. Abbiamo raccontato un viaggio all'interno di sé stessi, avvalendoci di ironia, romanticismo e sarcasmo, aspetti fondamentali e ricorrenti nei miei lavori e nella mia concezione di vita in generale. Sono uscite fuori frasi apparentemente leggere ma concettualmente forti. Il punto rimane lo stesso: prendersi cura di sé, sempre.

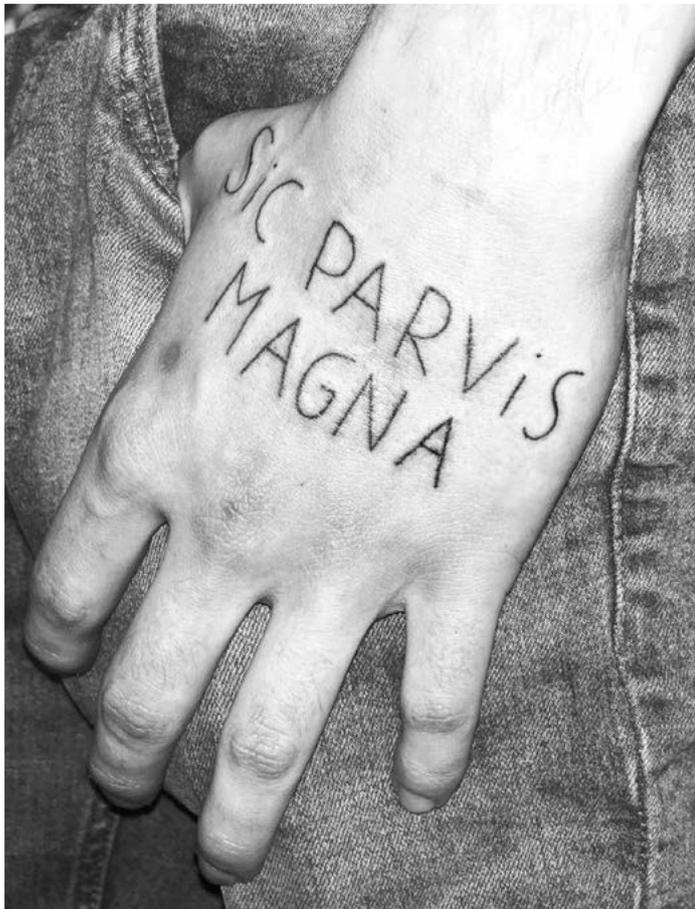
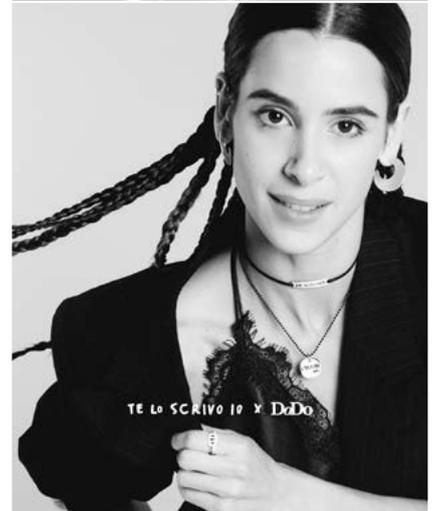
**Che materiali usi per tatuare?**

Volevo una macchinetta che mi rappresentasse, anche esteticamente, e dopo una lunga ricerca ho trovato la rotativa Inkanto della Giolea: è molto leggera, perfetta per tutto, e poi assomiglia a una pistola. Una macchinetta svizzera che si presta bene al mio modo di tatuare. Utilizzo le cartucce della Kwadron, precisamente 3.025 RL. Mi piace il nero della Dynamic, un colore che prediligo, sia per la sua durata nel tempo che per il suo impatto stilistico. Inoltre, utilizzo prodotti vegani e biodegradabili.

**Altri progetti?**

Difficile fare una sintesi di tutte le idee a cui vorrei dare vita nei prossimi mesi a venire, sicuramente voglio portare me e i miei tatuaggi in giro per il mondo, viaggiare oltre la mia amata Italia e vedere come le persone altrove possano accoglierci. Attualmente, insieme alla mia video maker Valentina Branella, abbiamo creato le basi di un nuovo format che integri diverse forme artistiche, portando alla luce storie di persone. Vorrei che tutti possano riuscire a vedere che il tatuaggio è un'esperienza che tutti possono scegliere di vivere: non esiste uno stereotipo di "indossatore di tatuaggi", come nella moda, tutti possiamo scegliere cosa indossare per comunicare al meglio chi siamo. Inoltre, ho anche varie collaborazioni in fase di elaborazione che stanno pian piano prendendo forma. Amo intensamente l'idea che le mie scritte possano abbracciare vari campi e non fermarsi al tatuaggio stesso.

**IG: te.loscrivoio**



MARLEN È UN'ARTISTA CHE UNISCENEL SUO STILE FINEZZA, PRECISIONE, IRONIA E TRADIZIONE. APPASSIONATA DI ARTE E ILLUSTRAZIONE, SPINGE I CONFINI DEL TATUAGGIO PER AVVENTURARSI NEL MAGICO MONDO DEL DIY.

testo Dario Dr. Pepper Maggiore



# MARLEN MCKEY

**A**ndiamo a conoscere Marlen McKey titolare del Beto Beto Tattoo Studio di Rimini. La grafica e l'illustrazione sono il suo pane quotidiano, così come l'ironia. Nonostante il digitale sia oramai imprescindibile per molti suoi colleghi, Marlen è una di quelli che ogni tanto ama ancora sporcarsi le mani con fogli e pennarelli.

**Prima di tutto sei un'illustratrice e nutri un profondo interesse per l'arte: qual è la tua storia?**

Ho sempre disegnato. L'unico momento in 40 anni in cui sono stata senza disegnare per un mese, è accaduto lo scorso febbraio a causa di una lussazione al gomito destro, altrimenti ho sempre avuto la matita nelle mani. Alle elementari ero quella che si occupava di dipingere le finestre in primavera o a Natale, alle scuole medie ero quella a cui passavano la Smemoranda in cui dovevo disegnare tutta la pagina con quello che volevo: un grande onore a quei tempi. Per una serie di fortunati eventi, anche dopo la scuola d'arte, ho continuato sempre a lavorare nel campo creativo, prima come stilista di accessori moda e grafica, poi come illustratrice; campi diversi che mi hanno permesso di trovare il mio stile molto presto e hanno influenzato molto quello che poi è diventato il mio lavoro a tempo pieno. Nel 2003 ho iniziato a tatuarmi da Olli, al Blackmarket Tattoo, un piccolo studio sul mare di Cattolica in Romagna, popolato da pescatori e punk. Andavo talmente spesso a tatuarmi da Olli che mi faceva preparare disegno e stencil da sola. Mi raccontava sempre tanti aneddoti e non ho mai percepito il fastidio nel tramandare il come e il perché facesse una determinata cosa. Molti tatuatori della vecchia scuola scoraggiano spesso chi vorrebbe intraprendere questo lavoro. Questa esperienza mi ha avvicinato molto a questo mondo e così in seguito ho provato a fare qualche tatuaggio in casa con un sacco di paura. Poi ho fatto diverse esperienze in vari studi: 5 anni nelle Marche, un'esperienza a Madrid e poi altri 5 a Rimini.

**Il tuo stile grafico e illustrativo è evidente nei tuoi lavori. C'è tanta cultura pop, citazioni cinematografiche e musicali oltre a cartoni animati ma non manca anche l'aspetto decorativo e i tratti tradizionali. Un mix che è abbastanza in hype, ma riesci a essere molto personale. Come ci riesci?**

Osservo veramente poco il mondo del tatuaggio. Penso sia positivo perché così facendo, rischio di non copiare nessun collega, ma allo stesso tempo è anche negativo perché quando



mi parlano di qualcuno, io non capisco mai di chi si tratti fino a che non vedo l'opera, considerando la mia incapacità di memorizzare nomi. Può affascinarmi qualsiasi cosa nel campo dell'arte, un'illustrazione, una vecchia decorazione di una scatola di latta, un motivo su una stoffa. Compro libri d'arte in continuazione, attingo da altri mondi che non siano il tatuaggio, dal folklore, in particolare quello giapponese, mantenendo però le regole ferree del tatuaggio old school: linee definite, soggetti stilizzati e una palette colore limitata. Solo con queste regole il tatuaggio può giocare una partita migliore con il tempo che passa.

Amo tatuare i soggetti divertenti, un soggetto che ti porti serenità nel guardarlo, che alleggerisca il peso dei tempi che corrono. Mostri, animali antropomorfi rigorosamente con stivali, spiriti giapponesi, gattini e un'altra cosa che adoro sono le caricature, cinema, musica, letteratura, qualsiasi cosa. Osservo milioni di foto per cogliere la caratteristica, la smorfia ed è anche un modo per conoscere quel determinato artista. (vi prego, basta con Jovanotti!)

#### Parlaci del Beto Beto Tattoo Studio.

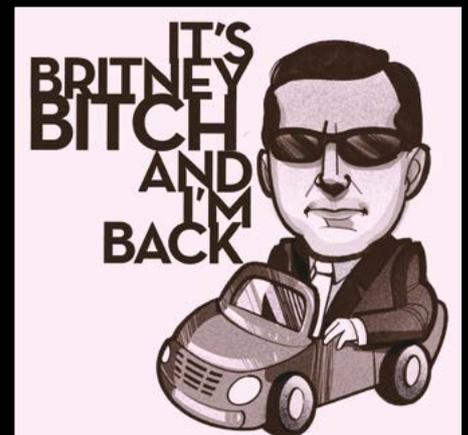
Il Beto Beto è nato per caso e anche per fortuna. Nel 2015 mi ero appena licenziata da un tattoo shop dopo 5 anni, un amico che aveva questo studio da poco più di un anno mi disse: «lo vuoi tu? lo voglio aprire un ristorante, fammi sapere entro una settimana». Avevo deciso di andarmene dal precedente senza un obiettivo, i miei soliti salti nel vuoto, quindi mi sono ritrovata un attimo spaesata all'idea di diventare adulta e responsabile. Sono come si dice qui in Romagna, totalmente nel mondo dei "Mammoli" (disegno mostrini, accarezzo gatti, inciampo sui sassi invisibili diciamo): per me partita IVA e burocrazia erano molto lontani dal mio raggio di azione. Otto anni fa ho preso lo studio e ora mi trovo qui, con i miei 18 metri quadri nel cuore di Rimini. Per chi si chiedesse l'origine di questo nome, BetoBeto San è uno spirito del folklore giapponese. Una gigantesca palla provvista solo di bocca, gambe e zocchetti di legno.

Sul tuo profilo Instagram possiamo trovare immagini che raccontano il tuo lato "crafter". Specialmente ci si può imbattere in curiose piante decorative e stampe. Che









**rapporto hai col DIY in quest'epoca altamente digitale?**

Il tatuaggio ha dei limiti, la pelle, il tempo, per quanto si possano migliorare i colori o gli aghi, molte variabili limiteranno la resa dell'opera. Ho bisogno di provare altri supporti e a oggi ho testato qualsiasi cosa, stampa, cucito, lavorazione con la carta, calligrafia. Fino ad ora posso dire cosa non mi piace: lo spray e i colori a olio. Il resto è tutto da provare e riprovare. Ora sto dedicando il mio tempo libero alle piante in carta. Sono totalmente negata a gestire una pianta vera e come me, là fuori è pieno di serial killer di piante che possono comprendere e apprezzare una pianta in carta che va solo spazzolata dalla polvere ogni tanto. Ho solo bisogno di una quarantina di Umpalumpa che mi accelerino il lavoro di assemblaggio perché queste 24 ore al giorno non mi bastano. Con il digitale ho un pessimo rapporto, ho sempre lottato per fare tutto a mano ma sembro un po' quelle nonne che continuano a chiamare le amiche con il telefono grigio a cornetta. Ho fatto entrare nella mia routine l'iPad: velocizza il lavoro per le bozze al cliente e salva una parte di foresta che prima buttavo in carta lucida e fotocopie, ma sinceramente mi ha molto atrofizzato la fantasia e quindi quando posso mi sporco le mani.

**Quali tatuatori credi che meritino di essere conosciuti perché raccontano qualcosa di nuovo o li reputi differenti da tutti gli altri?**

Che domanda complessa! La prima persona che mi viene in mente è Bue 2530 perché è un artista completo, osa su qualsiasi supporto, adoro tutto quello che fa. Ha una creatività ingestibile. Lukasz Zglenicki/tai9a perché ha il lato oscuro che mi manca e mi affascina, i suoi lavori sono meravigliosi, bui, spigolosi e onirici. Diaochen perché le sue campiture in larga scala sono impeccabili, le scale di grigio sono perfette. I ragazzi di Notte.blu, Rio e Kaya perché hanno una visione a 360 gradi del loro stile, soggetti che diventano pezzi d'arredo con uno stile pazzesco. Un cuore enorme per Koji Ichimaru, una perdita enorme per il mondo del tatuaggio, il suo modo di rappresentare



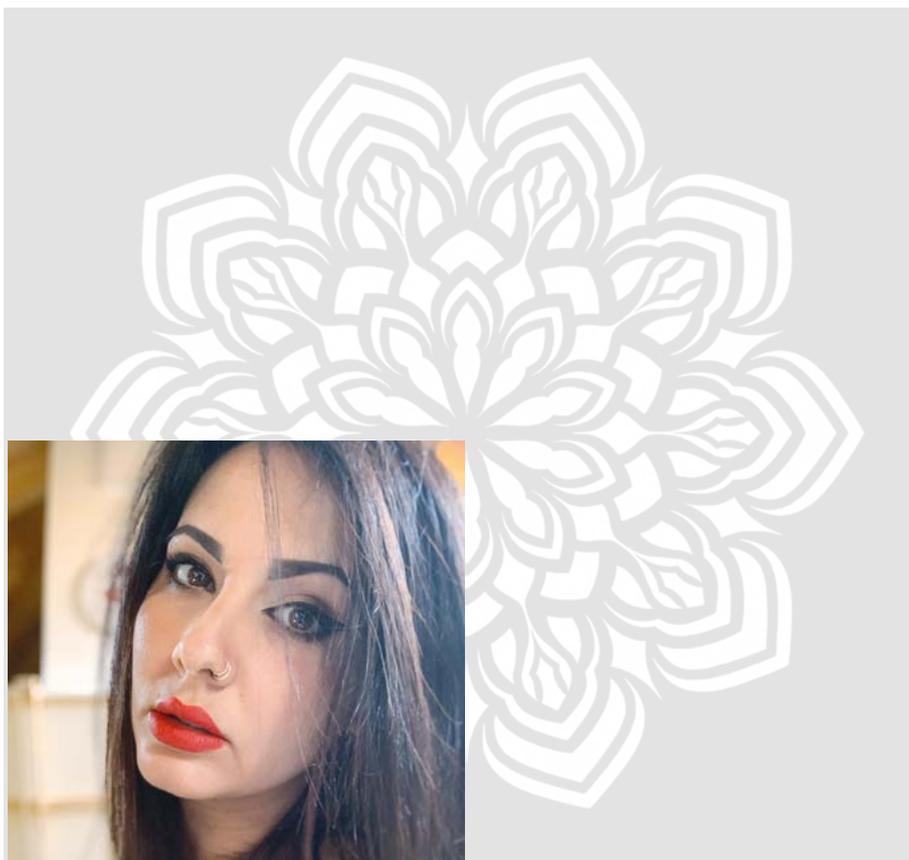
i classici soggetti giapponesi era unico. Poi tanti altri, tantissimi.

**Domanda di rito: un aneddoto memorabile della tua carriera da tatuatrice.**

Posso ammettere di aver commesso errori nel tatuare scritte. Una volta invece di tatuare la scritta "Battitore Libero" a un cliente gli tatuai "Battitore", con una T di troppo. Entrambi eravamo presi dalle chiacchiere e risate, non ci siamo assolutamente accorti di averlo scritto come potrebbe dirlo un sardo. Ora, a costo di diventare ossessiva, lo controllo più e più volte con il cliente, con i brividi lungo la schiena durante tutto il tempo dell'esecuzione. Mi è capitato di tatuare soggetti che non amo particolarmente: i lupi che ululano alla luna, perché non siamo più negli anni in cui Lorenzo Lamas faceva strage di cuori... Possiamo guardare avanti? Oppure i teschi messicani, perché quelli classici sono oggettivamente orribili. O ancora quei maledetti tattoo fine line tatuati in luoghi casuali sul corpo di ragazze: sembrano capelli appiccicati addosso dopo la doccia! I soggetti molto demenziali che realizzo mi permettono di avere un pacchetto di clienti di spessore, tutte persone divertenti, piene di vita, mai annoiate o piantagrane. Sono gli stessi che mi inviano video di gattini o meme politicamente scorretti su Instagram scrivendomi «Ti ho pensata». Ed è proprio in quel momento capisco di aver fatto un buon lavoro con loro. Insomma, diciamo che non me la passo male.

**IG: marlenmckey**

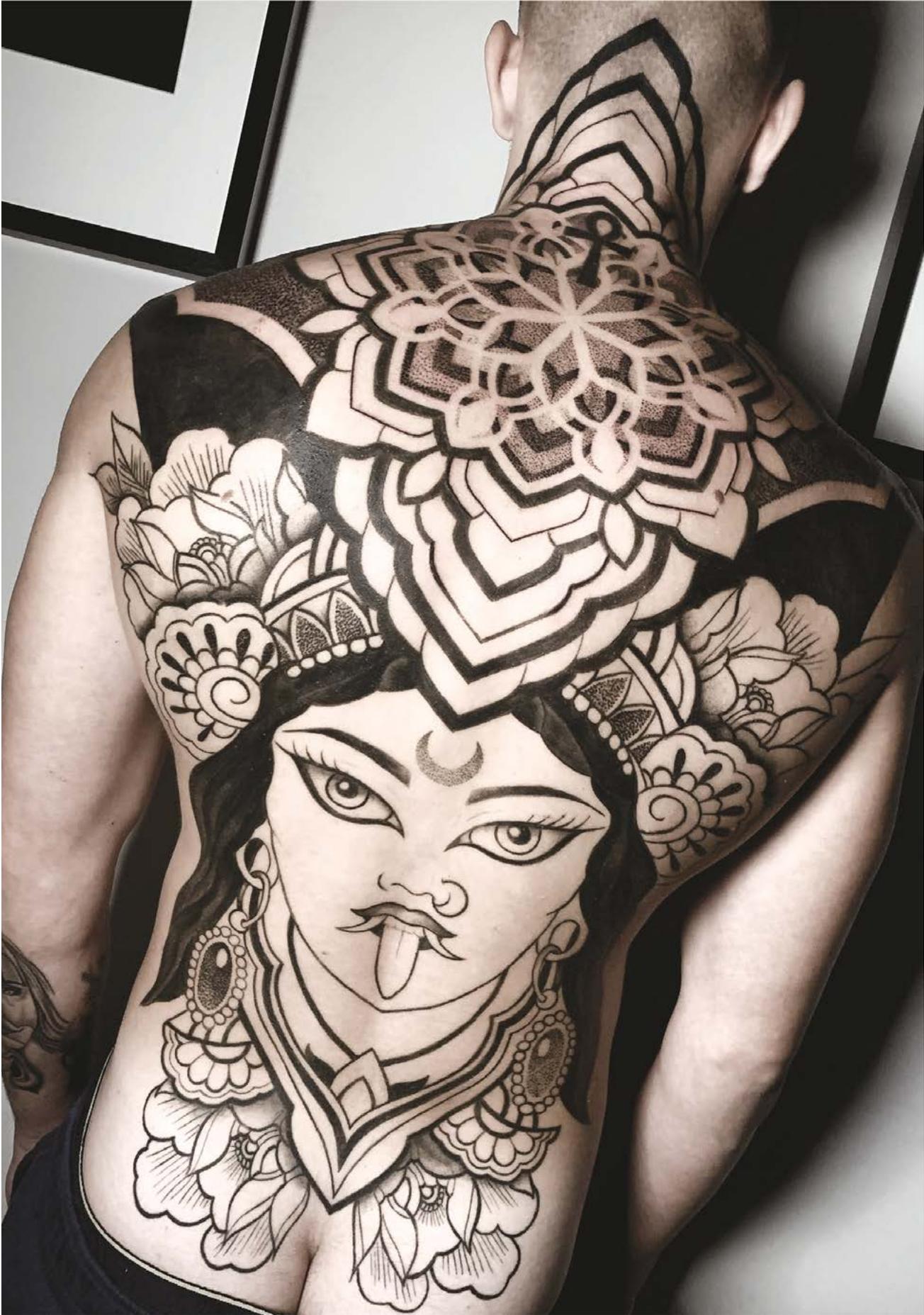




# LA DEH

DENISE PAOLICELLI È UNA TATUATRICE IN FORTE ASCESA CHE HA DEDICATO IL SUO LAVORO A STILI GEOMETRICI E DOT WORK.

testo Pugaciòff





**D**a un corso post-scolastico a Milano, Denise – in arte La Deh - è arrivata oggi a specializzarsi nello stile geometrico e dot work. Con una passione innata per l'arte, grazie anche all'influenza del padre artista, Denise ci racconta come la sua carriera si sia sviluppata, la collaborazione con lo studio Il Tatuaggio, le esperienze in diversi studi italiani e il suo sogno di realizzare tatuaggi full body.

**Come sei diventata tatuatrice e come hai scelto gli stili geometrico e dot work come tua specialità?**

Grazie a mio padre, un artista, mi sono ritrovata quasi per gioco a seguire un corso di tatuaggi dopo la scuola di trucco artistico BCM di Milano, che comprendeva anche il body painting. Durante questo corso, la mia passione per l'arte è cresciuta e ho iniziato a sperimentare con i tatuaggi. Provando vari stili all'inizio della mia carriera, mi sono sempre più appassionata al geometrico.

**C'è un particolare progetto o disegno che ti ha orientato verso queste tecniche di tatuaggio?**

All'inizio è stata una scelta basata esclusivamente su ragioni professionali, ora non tornerei più indietro.

**Come combini elementi geometrici e la tecnica del dot work nei tuoi tatuaggi?**

Presto principalmente attenzione all'aspetto estetico e all'armonia con il corpo di ogni persona, rispettando le sue forme e la sua armonia personale. Mi piace molto creare contrasti tra dot work e nero pieno.







**Come è nata la collaborazione con lo studio Il Tatuaggio e in che modo ha influito sulla tua carriera?**

La collaborazione è nata grazie alla conoscenza con Gabe che mi ha proposto una guest. Da lì mi sono sentita come a casa e sono diventata resident. Inevitabilmente, l'incontro e il confronto con l'intero team de Il Tatuaggio mi hanno portato a diventare ciò che sono ora. Ho ancora moltissimo da imparare e ogni collega ha qualcosa da insegnarmi ogni giorno.

**Come gestisci le tue visite ad Ancona, Napoli e Verona? C'è un diverso approccio o ispirazione che ottieni lavorando in questi luoghi diversi?**

Fortunatamente, avendo clienti da tutta Italia, mi piace potermi avvicinare a loro per conoscere altri tatuatori, oltre al fatto di imparare sempre qualcosa in più confrontandomi con loro. È sempre un onore essere ospitata da studi come Ants Tattoo Atelier di Alex Santucci, come Art Gallery di Valentino Russo e The Grey Whale Tattoo Studio. Ogni guest mi insegna e mi lascia qualcosa. Sono esperienze che mi porterò dietro per tutta la vita. Grazie a esse ho l'opportunità di lavorare, di farmi conoscere in diverse zone di Italia e anche di visitare posti nuovi.

**Qual è il tatuaggio più complesso che hai realizzato finora utilizzando lo stile geometrico e dot work?**

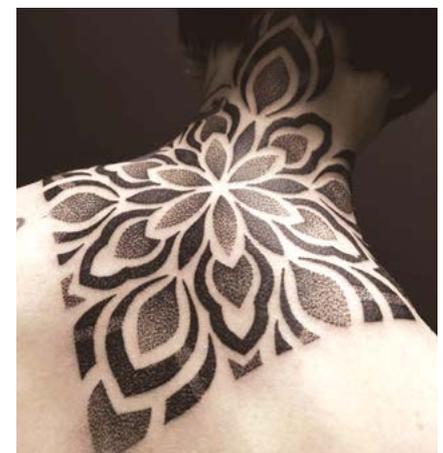
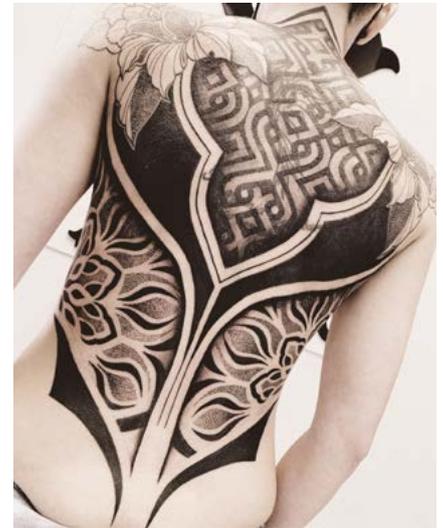
Posso dire che quelli più complessi sono quelli sulle gole, quasi sempre le parti più difficili e tecniche da progettare. Ora sono tra le zone che più mi piace realizzare.

**Hai un momento o un'esperienza memorabile che hai avuto durante il tuo percorso come artista del tatuaggio?**

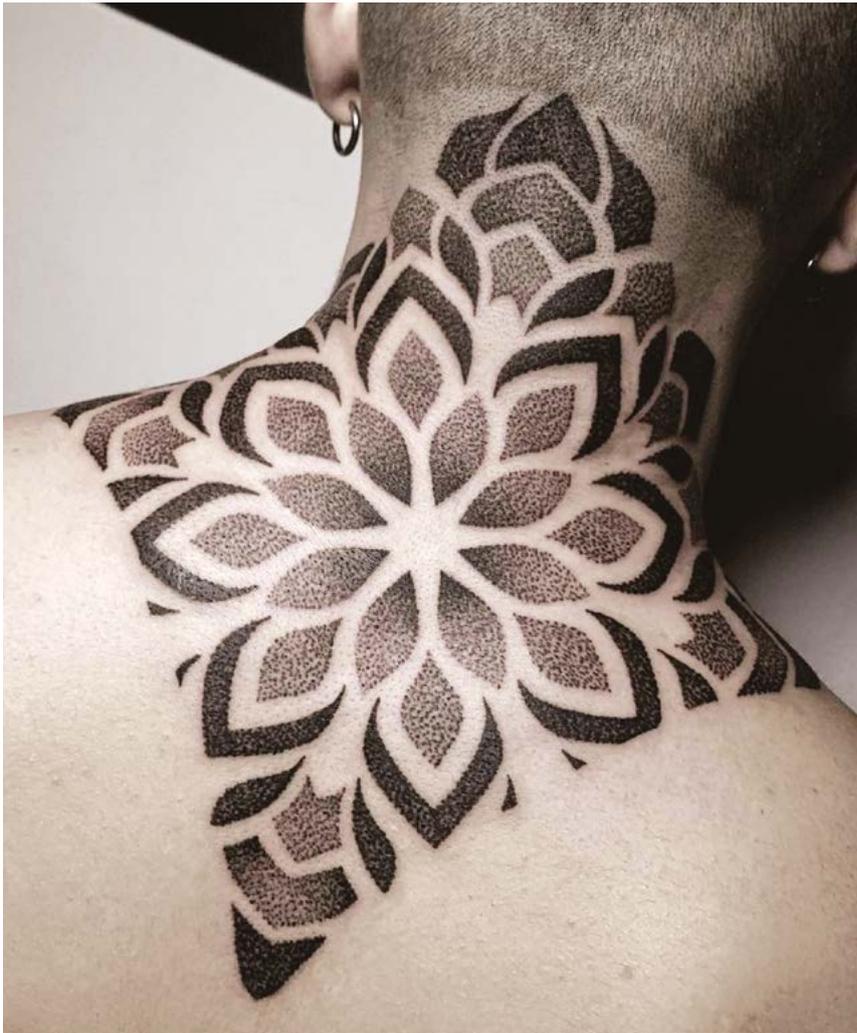
Uno dei momenti più memorabili è stata la Milano Tattoo Convention: non avrei mai pensato di partecipare! Sono sempre andata come visitatrice, ho sempre guardato i tatuatori per ore a bocca aperta. Ogni volta il mio pensiero era: «*Chissà se mai arriverò a tutto ciò*». E poi la mia prima convention a MiTaCon, wow! Una delle esperienze più belle della mia vita.

**Qual è la parte più gratificante del tuo lavoro e quale è la più impegnativa?**

Ogni tatuaggio mi gratifica. Vedere un cliente soddisfatto e felice davanti allo







specchio è per me molto gratificante. La parte più impegnativa è proprio questa: rendere il cliente soddisfatto dell'esperienza con me.

**Come interagisci con i tuoi clienti per creare un design che rifletta le loro personalità e desideri, pur rimanendo fedele al tuo stile unico?**

In realtà, tutto è puramente estetico, quindi mi adeguo principalmente al gusto del cliente, prendendo ispirazione da altri lavori già realizzati.

**Quali sono i tuoi attrezzi del mestiere?**

Utilizzo macchinetta Fluid, inchiostro Eclipse, aghi Probody e per la cura Dermalize. Questi ultimi due brand mi sponsorizzano.

**Qual è la tua fonte di ispirazione principale quando crei nuovi disegni?**

Mi piace prendere spunto da progetti che contemplano tutto il corpo. Ovviamente guardo sempre artisti con più esperienza di me.

**Qual è il tuo obiettivo per il futuro? Ci sono nuove tecniche di tatuaggio o stili che vorresti esplorare?**

Mi piacerebbe fare sempre più guest e partecipare a convention, magari anche all'estero. Mi piacerebbe in un futuro realizzare solo tatuaggi full body.

**Se dovessi scegliere un solo tatuaggio che rappresenta al meglio la tua arte e il tuo stile, quale sarebbe e perché?**

Sceglierei un tatuaggio che copre una gamba e un gluteo di donna, composto da pezzi neri in cover up, con contrasti di dot work e nero. È un lavoro che valorizza al meglio l'armonia che si può dare a una parte del corpo.

**IG: ladeh\_tattoo**

# KORAL



LADNA

L'ARTISTA DI ORIGINI  
UCRAINE HA TRASFORMATO  
LA SUA PASSIONE IN  
UN'ARTE COSMICA E  
COLORATA, ROMPENDO LE  
CONVENZIONI E ISPIRANDO  
IL CAMBIAMENTO NEL  
MONDO DEL TATUAGGIO.

testo Andrea Paoli

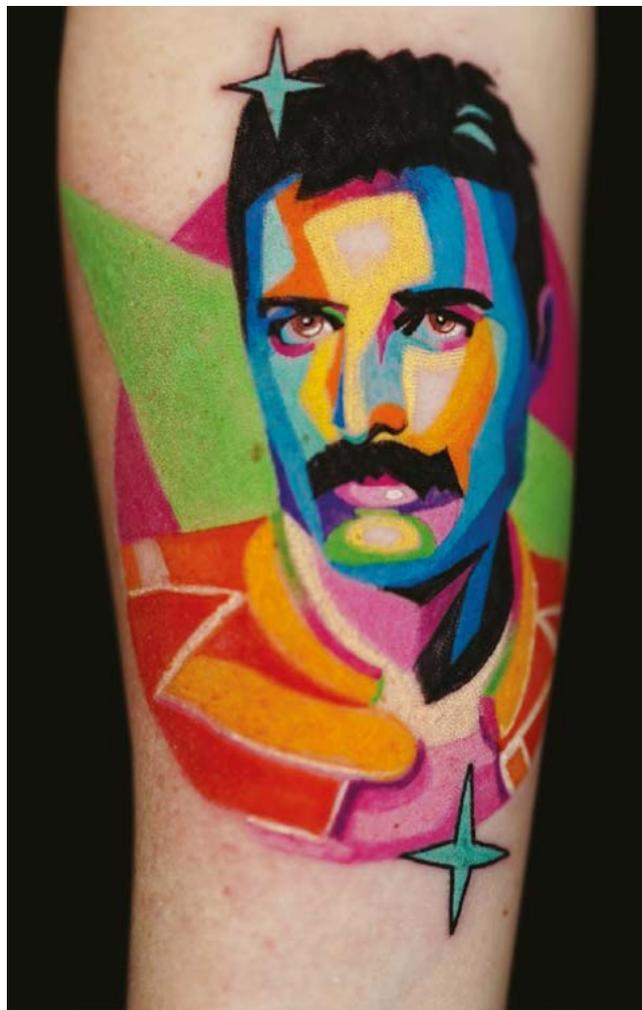




La storia di Koral è molto simile a quella di molti giovani che lasciano il loro paese in cerca di una vita migliore. Recatasi negli Stati Uniti, Koral ha qui scoperto la sua vocazione artistica: il tatuaggio. Dopo aver abbracciato la passione per l'arte e studiato in diverse accademie, ha abbandonato un lavoro da designer per intraprendere un'avventura zaino in spalla attraverso diversi paesi. Durante il suo viaggio, ha appreso l'arte del tatuaggio in condizioni avverse, diventando un'apprezzata artista nel settore. Il suo stile, il Cosmic Colorism, come lei lo ha ribattezzato, fonde design, architettura e arte popolare tradizionale, portando una nuova prospettiva nel mondo del tatuaggio contemporaneo.

**Raccontaci la tua storia personale: qual è stato il tuo percorso scolastico?**

Sono originaria dell'Ucraina. Mi sono trasferita negli Stati Uniti in cerca di una vita migliore, come fanno tanti. Questo mi ha portato a studiare architettura e design a New York e successivamente a lavorare nell'industria della moda. Il sogno era farcela in America seguendo la strada tradizionale. Ma quando ci sono riuscita, mi sono resa conto che mancava qualcosa alla mia anima. Sono sempre stata innamorata dell'arte e ho studiato presso accademie d'arte mentre frequentavo la scuola. Tuttavia, non ho mai creduto abbastanza in me stessa e la mia mentalità da immigrata non mi ha mai permesso di credere che una carriera come artista fosse possibile. È stato solo quando ho deciso di lasciare il mio lavoro nel design, all'età di 20 anni, e di viaggiare in tutto il mondo con uno zaino in spalla che la mia mentalità è cambiata. Mentre facevo il giro del Sud America, ho imparato tutto sull'arte del tatuaggio lavorando come apprendista di un tatuatore itinerante, in condizioni relativamente complesse. Ho vissuto e viaggiato in oltre 37 paesi con pochissimi soldi. Alla fine ho iniziato a lavorare in uno studio a porte aperte in Messico, e successivamente a







per gli artisti può davvero aprire la mente su come si può fare un tatuaggio e cosa significa il tatuaggio.

**Quali tatuatori, o anche non tatuatori, ti hanno ispirato?**

Il mio lavoro è molto influenzato dalle mie origini nel design. La riduzione dei dettagli deriva dalla serigrafia e dal design grafico. Successivamente, l'amore per l'arte popolare nato durante i miei anni di viaggio ha ispirato il mio modo di lavorare e progettare. Ho iniziato a progettare in questo stile completamente per caso. Pian piano ho iniziato a scoprire altri artisti che lavorano in modo modernista come me, come David Peyote, Vanessa Monday e Ces Páramo. E ho pensato: «Ok, non sono l'unico pazzo che crede che il futuro del tatuaggio possa essere diverso».

**Hai definito il tuo stile "Cosmic Colorism": puoi spiegarne le caratteristiche?**

Uso il colore per raccontare una storia secondaria. Non è un segreto che alcuni colori ci fanno sentire certe emozioni. L'uso del colore rappresenta l'energia, la vibrazione e l'umore del mio soggetto in modo schematico. Scelgo di rappresentare i miei soggetti non nel loro colore naturale, ma nel loro colore cosmico (energia vibrante) per attirare l'attenzione sul soggetto.

**Cosa dici a coloro che criticano gli artisti che usano solo il colore e nessun tratto nel loro stile, dicendo che in questo modo il tatuaggio non può durare?**

La tecnologia del tatuaggio è evoluta così tanto che cose che non erano possibili dieci anni fa ora lo sono. La stabilità dell'inchiostro, le macchine a basso impatto e le cartucce moderne producono risultati molto diversi nel tatuaggio. Inoltre, uso colori scuri e nero per fissare la struttura dei miei tatuaggi, garantendo così la durata del tatuaggio in modo simile al tratto.

**Quali sono i tuoi strumenti di lavoro? Macchine, tipo di aghi, colori...**

Londra e infine a New York. Attualmente sono un artista resident presso lo studio di Inked Magazine, Inked NYC, a New York. Il mio stile, il Cosmic Colorism, riflette la mia formazione in design, architettura e arte popolare tradizionale, studiate durante i miei viaggi in tutto il mondo.

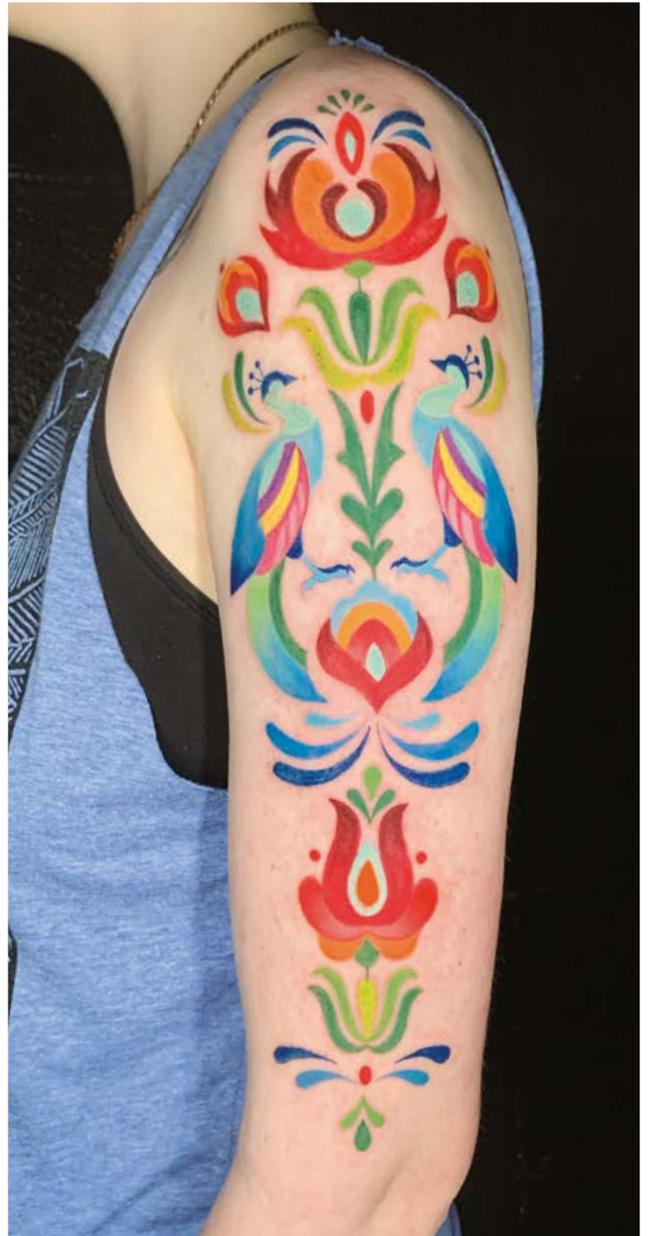
**La prima volta che hai avuto a che fare con i tatuaggi?**

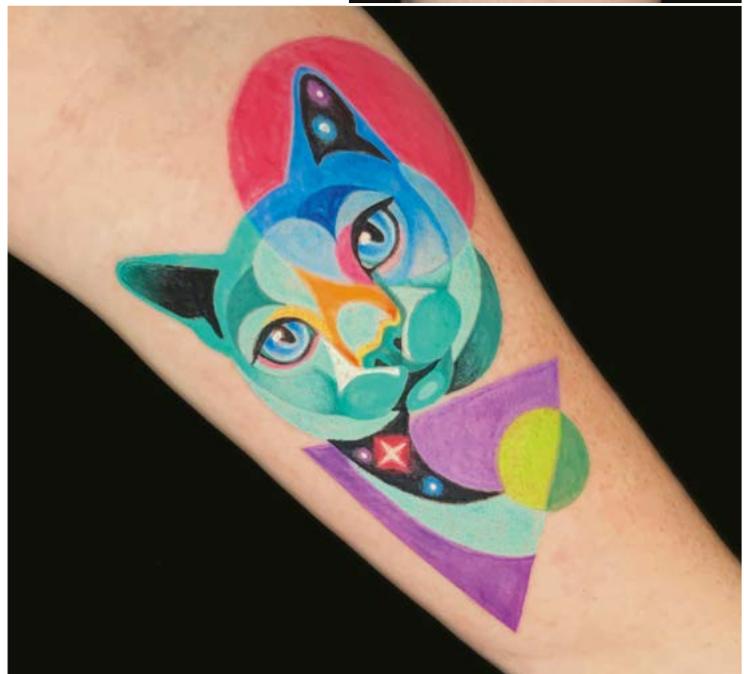
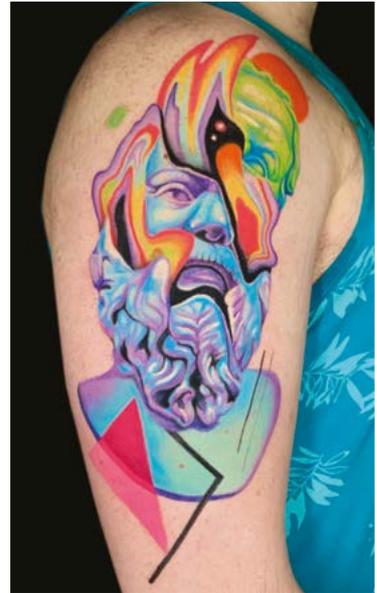
Crescendo in Ucraina negli anni 90, i tatuaggi erano generalmente associati al sistema penitenziario sovietico e all'esercito. Tuttavia, la mia prima chiamata è arrivata quando avevo 12 anni, dopo aver visto come i tatuaggi erano considerati in Occidente. L'idea di creare arte su richiesta per qualcuno mi ha letteralmente stupito. E ho mi sono detta: «Voglio essere una tatuatrice quando sarò grande!».

**Hai avuto mentori che ti hanno insegnato la professione del tatuaggio?**

Il primo mentore che mi ha permesso di fare apprendistato è stato uno specialista in tatuaggi pre-ispatici. Dopodiché ho imparato a tatuare seguendo lo stile e la tecnica chicana in bianco e nero. Quando ho iniziato a tatuare professionalmente, mi sono interessato al colore. Tuttavia, il mio apprendistato mi ha lasciato alcune lacune sulla teoria del colore. Quello che ha cambiato il mio modo di lavorare in questa fase è stato partecipare a seminari con artisti e insegnanti leggendari come Nikko Hurtado e Levgen Knysh. In seguito, collaborare con Emmanuel Fortunato ha trasformato il mio modo di vedere il tatuaggio. Nel complesso, direi che anche lavorare presso Inked ha influenzato il mio lavoro. Ho avuto l'onore di imparare da tanti artisti incredibili, sia resident che guest. Lavorare in uno studio che è un centro mondiale







Sono sempre alla ricerca di nuove macchine e aghi, di strumenti che daranno ai miei clienti i migliori risultati. Tuttavia, per quanto riguarda i colori, il marchio World Famous Ink è quello che ha trasformato il modo in cui tatuavo. Il mio stile è molto influenzato da questo brand. Diventare un artista World Famous è stato uno dei miei più grandi sogni che si sono avverati, sono onorata di rappresentarli prossimamente alle convention di Roma e Torino.

**Sarà la tua prima volta in Italia? Cosa ti aspetti?**

Sarà la mia prima volta in Italia. Sono onorata di far parte della convention di Torino a settembre, così come della convention di Roma in ottobre. Lavorerò insieme al mio sponsor, World Famous Ink.

**Gli artisti del tatuaggio di oggi, oltre al loro stile, curano molto il loro aspetto: pensi sia importante avere una buona presenza per il tuo lavoro?**

Absolutamente! Come in qualsiasi settore, quando ci presentiamo e facciamo ciò che facciamo, rappresentiamo il nostro lavoro, così come altri aspetti di noi stessi. Avere un aspetto, un atteggiamento e una presenza che mostrino il meglio di noi riflette anche su come il pubblico percepisce il nostro lavoro e il nostro mondo.

**Parlaci del progetto Inktentions di cui fai parte con Emmanuel Fortunato. Di cosa si tratta e come è nata l'idea? Come è stata accolta dal pubblico?**

Inktentions è un progetto che utilizza i tatuaggi per guarire i traumi. Emmanuel ed io facciamo tatuaggi gratuiti per i sopravvissuti a traumi come violenza domestica, sopravvissuti a tentativi di suicidio, veterani, vittime di violenza di gang, vittime di tratta di esseri umani, vittime di ustioni e sopravvissuti al cancro, solo per citarne alcuni. Offriamo questi tatuaggi come modo per i clienti di stabilire nuove intenzioni e chiudere vecchi cicli.

**Quali sono i tuoi progetti per il futuro?**

Nei prossimi mesi ci saranno alcuni grandi progetti, quindi vi prego di rimanere sintonizzati. Tuttavia, voglio semplicemente continuare a fare ciò che mi appassiona di più: creare arte per le persone con tutto il mio cuore.

**IG: koraltattoo**



# ROSKA

MARTINA MICCI, MEGLIO  
CONOSCIUTA COME  
ROSKA, DIPINGE STORIE  
E SENTIMENTI SU PELLE,  
TRASFORMANDO LA  
TRADIZIONE DEI TATUAGGI  
IN UN VIAGGIO EMPATICO DI  
SCOPERTA PERSONALE.

testo Ink Man





**N**on esistono inchiostri casuali per Roska. In forza presso l'Alex De Pase Store Roma, compiamo qui con lei un excursus attraverso i meandri della sua passione: dalla tenera età, quando i pennelli di suo nonno la influenzarono, alla sua contro-versa tesi di maturità sui tatuaggi, fino al coraggio di lasciare l'Accademia di Belle Arti per inseguire un sogno che la vedeva unica protagonista. Ogni disegno che Roska incide sulla pelle è un viaggio, una storia che racconta di emozioni, di sfide, di crescita personale e professionale. L'arte del tatuaggio, per lei è più di un mestiere: è un'interazione empatica, un'indagine emozionale che lascia tracce indelebili sia sulla pelle dei suoi clienti sia nel suo cuore di artista.

**Hai parlato della tua passione per il disegno sin dalla tenera età. Ricordi il primo disegno che hai fatto e che significato aveva per te?**

Disegno da quando ero veramente piccola quindi ricordare nello specifico il primo è impossibile. Però ricordo il primo quadro che ho fatto ad olio, avevo forse 5/6 anni e riportavo sulla tela quello che dipingeva nonno affianco a me: rosicavo del fatto che non riuscivo a fare ciò che faceva lui.

**La tua famiglia ha avuto un ruolo fondamentale nell'influenzarti artisticamente. Potresti raccontarci di un insegnamento specifico che hai ricevuto da tuo nonno che ti è rimasto impresso?**

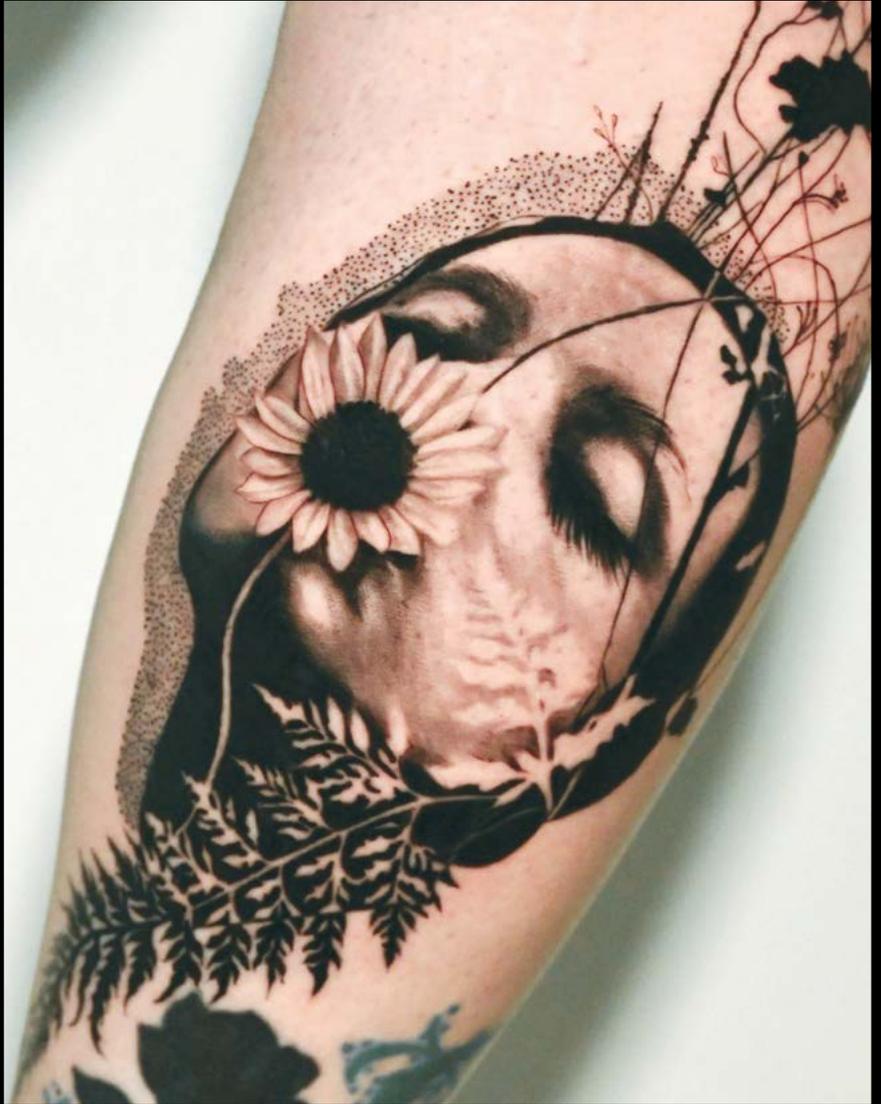
Di insegnamenti ne ho ricevuti tanti, soprattutto per quanto riguarda le tecniche pittoriche e miste, le mescolanze e gli abbinamenti di colore, la composizione, la prospettiva. Insomma buona parte di quello che c'è da sapere sul disegno. È sicuramente grazie a lui che ho coltivato questa mia passione.

**Come è stato portare i tatuaggi come tema della tua tesi di maturità? Puoi condividere qualche intuizione o scoperta che hai fatto durante quel processo?**

È stata una scelta coraggiosa e sicuramente non compresa del tutto. Sono passati svariati anni onestamente non ricordo molto della mia maturità, ricordo solo che mi avevano sconsigliato tutti di portare questo tema, infatti uscii con il minimo sindacabile.

**Parlaci del momento in cui hai deciso di abbandonare l'Accademia di Belle Arti per inseguire il tuo sogno di diventare una tatuatrice. Quali emozioni e sfide**





#### **hai dovuto affrontare?**

È stato un periodo difficile e lunghissimo, sembrava non finisse mai. Ci sono state molte dinamiche complicate, ho fatto molti sacrifici, tanti. Non mi ha mai regalato nulla nessuno, anzi, non c'era un giorno dove non mi si dicesse che stavo facendo una stupidaggine. Quindi sicuramente è stato un periodo duro, ma se guardo indietro sono contenta della strada che ho percorso fino ad ora, e molto probabilmente se le cose fossero state più semplici e non avessi tirato fuori la "cazzimma" non sarei la persona che sono oggi.

#### **Descrivici l'esperienza di fare il tuo primo tatuaggio su te stessa. Cosa ti ha spinto a scegliere il motto "mo' lo faccio"?**

Avevo venduto un quadro per comprarmi una mini liner, non avevo la più pallida idea di cosa fosse una bobina o cosa volesse dire fare un tatuaggio. Quindi mi sono detta "E mo'? Mo' lo faccio". Sostanzialmente stavo a casa da sola, lontana da sguardi indiscreti e nessuno mi ha fermata.

#### **Nella tua biografia affermi che sei affascinata dal tatuaggio come forma d'arte "finita" che svanisce con chi lo indossa. Potresti approfondire questo pensiero e come influenza il tuo approccio al tatuaggio?**

Diciamo che molti artisti e illustratori si sono riversati sul tatuaggio. Lo vedo come un cambio di supporto, da quella che poteva essere una tela alla pelle. Ovviamente, credo, bisogna allo stesso tempo saper distinguere la differenza sostanziale del materiale su cui si sta lavorando. Non è solo il disegno su pelle, si sta parlando di una persona, non di un pezzo di carta. Non si tratta di un lavoro egoistico che si può avere con una tela. È necessario avere rispetto per le forme del corpo, per la fiducia e per ciò che una persona vuole esprimere. Quando queste basi sono presenti diventa un onore poter rappresentare un qualcosa di tuo, e va oltre al disegno finito, alla tela, al foglio, poiché non sarà più un qualcosa di tangibile, accompagnerà una vita intera finché insieme ad essa non svanisce.



**Come riesci a immergerti nelle storie delle persone e a tradurre i loro stati d'animo, i loro sogni e i loro ricordi in un tatuaggio?**

L'ascolto è una parte fondamentale, ognuno ha un modo differente di esprimersi, delle volte gioco sulle parole che il cliente mi dice, altre invece dalle sensazioni che provo anche nel vedere il linguaggio del corpo. Ad esempio come chi ho davanti approccia il discorso, se è nervoso, se si emoziona oppure se si esprime con tranquillità. Questo mi aiuta molto a capire che tipo di atmosfera devo ricreare.

**Come hai sviluppato la tua estetica non convenzionale nel tatuaggio? Ci sono artisti o movimenti artistici che ti hanno particolarmente influenzata?**

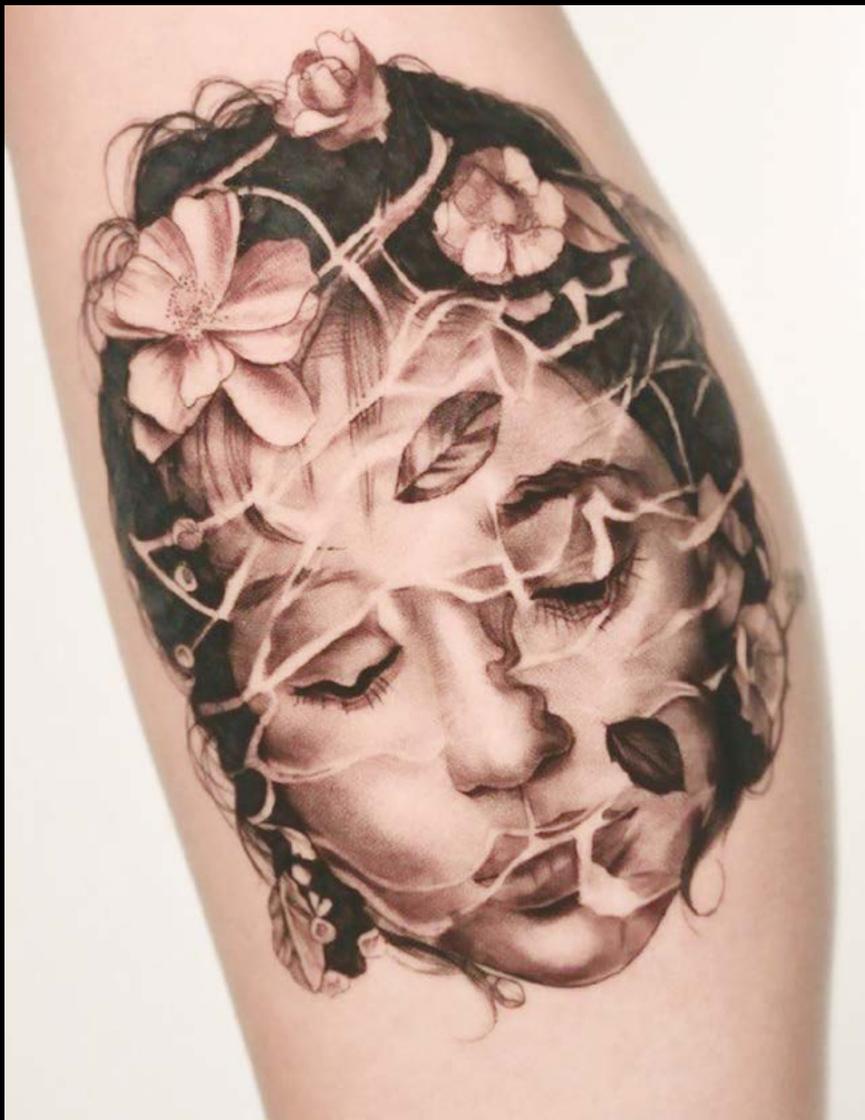
Mi ha particolarmente influenzato il tatuaggio tradizionale e la fotografia dei primi del '900. Mi piace utilizzare volti non necessariamente iconici, anzi, il più delle volte sono bellezze non convenzionali che non appartengono ai canoni di oggi. Cerco di concentrare la scelta di un viso sulle emozioni che trasmette piuttosto che sulla perfezione.

**Cosa significa per te essere una tatuatrice di blackwork e come sei giunta questa forma d'arte?**

Non so onestamente se posso essere definita blackwork, diciamo che è la categoria a cui mi avvicino di più. Riesco a esprimermi meglio con il nero, contrasti forti e parti grafiche, piuttosto che con i colori.

**Ricordi un tatuaggio particolare che ti ha messo alla prova come artista o che ti ha fatto crescere professionalmente?**

Sicuramente il tatuaggio che ho portato alla mia prima convention. Credo che un po' tutta la situazione mi abbia messo a dura prova, considerando che la sera prima la ragazza che dovevo tatuare mi disse che non le piaceva più il progetto e che non voleva più tatuarsi. Comunque nonostante questo dettaglio arrivammo a un compromesso. Trovarmi lì non





da spettatrice per la prima volta è stata un'emozione indescrivibile. La notte precedente la passai a studiare il tatuaggio, con tanto di appunti, da dove iniziare, che aghi usare, persino quando dovevo prendere una pausa. Se non si fosse capito sono una persona ansiosa, ci tengo a precisarlo, tante volte qualcuno non lo avesse notato. Comunque vinsi il primo premio nella categoria blackwork, oltre a essere una gioia devastante presi maggiore consapevolezza e aumento ancora di più la mia necessità di imparare e di crescere.

**Hai parlato di creare un equilibrio tra realtà e ricordo nei tuoi tatuaggi. Facci un esempio di tatuaggio con il quale hai raggiunto questo equilibrio.**

Con Amedeo abbiamo lavorato sulle difficoltà di diventare grandi, le ansie, le paure. Il continuo sentirsi cambiati, e non sempre riconoscersi. Abbiamo analizzato insieme come rappresentare questa sensazione di disagio, ma allo stesso tempo la consapevolezza di una crescita personale. Come elemento principale c'è proprio il volto dell'Amedeo bambino, come a ricordargli ciò che è stato. In cima troviamo una chiave che va ad aprire la "mente", la quale si trova in basso intenta a salire le "scale". Questo tatuaggio rappresenta al meglio l'equilibrio tra realtà e ricordo.

**Come gestisci il processo di consultazione con i clienti? Ci sono domande specifiche che fai per comprendere meglio le loro storie e i loro desideri per il tatuaggio?**

È complicato non sempre ci riesco. Prima di tutto c'è bisogno di una grande apertura mentale da entrambi i fronti. Cerco di mettere il più possibile a loro agio le persone, cercare di fargli capire che possono parlare con me senza sentirsi giudicati. Solitamente chiedo cosa vogliono rappresentare, come si sentono, e poi inizio una serie di domande scomode. Mi è capitato di lavorare con temi pesanti, come ad esempio disturbi del comportamento, stati d'animo, devo dire che spesso è difficile trovare quell'equilibrio tra cercare di comprendere determinate sensazioni senza farsi sopraffare, però trovo tutto il processo interessantissimo e mai uguale. Quando mi dicono "sei riuscita a rappresentare esattamente ciò che provo" è la soddisfazione più grande.

**Hai avuto clienti che sono tornati più volte da te per i loro tatuaggi? Qual è il rapporto che sviluppi con questi clienti?**

Certo, con alcuni di loro si instaura un rapporto bellissimo che va oltre alla sfera lavorativa. Ci sono alcuni ragazzi che mi sostengono dall'inizio e che sono diventati amici, altri che dopo un tatuaggio non sono più tornati, succede a tutti. Diciamo che proprio per il lavoro che andiamo a fare io e il cliente ci ritroviamo a parlare di argomenti veramente





personali, per cui è essenziale che si sviluppi un rapporto confidenziale e sereno. Poi, ovviamente, non con tutti nasce questo legame.

**Dopo qualche anno passato a perfezionare la tua arte, cosa rappresenta per te il tatuaggio oggi, rispetto a quando hai iniziato?**

Partendo dal presupposto che sono un'eterna insoddisfatta e sempre in cerca di miglioramento, di uno scambio, e di una critica, posso dire che con il tempo approccio il tatuaggio con maggiore sicurezza. Posso considerarmi una persona che letteralmente ha iniziato ieri, per questo dico che ad oggi vivo tutto con meno ansia e paura di sbagliare. Mi sento più sicura e questo mi permette di sperimentare, divertirmi di più ma soprattutto di comprendere realmente quelli che possono essere degli errori e quindi crescere. Per me il tatuaggio rappresenta esattamente quello che rappresentava quando ho iniziato, un modo di esprimersi, una passione che ho da sempre e che porto avanti con tanta dedizione.

**Oggi collabori con Alex De Pase Store Roma: come vi sei giunta, che impressioni hai dell'ambiente?**

Ho conosciuto per la prima volta Alessio Vettori, il socio di Alex De Pase, circa due anni



fa. Sin dalle prime occasioni si è complimentato per il mio approccio al tatuaggio e per la visione artistica. L'opportunità è arrivata un po' a sorpresa e quando ne abbiamo parlato ho scelto di iniziare questo nuovo progetto con il team dell'Alex De Pase Store Roma, vedendo per me una grande opportunità di crescita. C'è una grande collaborazione con tutto il team, partendo da Flavio lo shop manager che si occupa della realizzazione dei contenuti e del primo approccio con i clienti, Andrea Marazzi e Tony Picozzi i quali rendono l'ambiente sempre stimolante e con cui ho un grande scambio artistico, e Daniele Valentini con il quale, vabbè, ci convivo...

**Infine una domanda che riserviamo a tutti: qual è la tua dotazione tecnica: macchina, aghi, nero...**

Sarò telegrafica: Bishop Wand Shader, aghi EZ e Kwandron, Nero Dynamic.

**IG: roska.tattoo**

# ANDREA CHIARINI

UN LOOK CHE COLPISCE  
E UN'ABILITÀ INCREDIBILE  
CON LA CHITARRA, QUESTE  
SONO LE CARATTERISTICHE  
DI ANDREA CHIARINI, STAR DI  
INSTAGRAM E TIKTOK.

testo Andrea Paoli





**V**irtuoso della chitarra, Andrea sta cominciando a ottenere finalmente il riconoscimento che merita grazie al suo talento, impegno e presenza online. Dopo gli anni di studio al conservatorio e incontri con maestri influenti, ha conquistato il pubblico su TikTok e Instagram con le sue autentiche esibizioni. Il suo nuovo EP "Spectre of Atlantis" e una serie di eventi futuri promettono ulteriori successi.

**Sei entrato al conservatorio a soli 12 anni. Sentivi una particolare pressione in quel momento o è stato tutto molto facile?**

È stato un processo molto naturale. Mi sono presentato al conservatorio accompagnato da mia madre e una chitarra acustica, senza conoscere le dinamiche o il repertorio classico richiesto. Dopo aver suonato un pezzo non proprio classico come "Stairway to heaven" dei Led Zeppelin, mi si è rotta una corda, allorché mi hanno dato una chitarra classica e ho superato l'esame d'ingresso. Dopo un mese mi è arrivata la notizia di essere stato accettato.

**C'è stata qualche figura di riferimento o mentore che ti ha guidato nel tuo percorso artistico?**

C'è stato il mio maestro Claudio Marcodulli. Ho iniziato a studiare con lui per 9 o 10 ore al giorno per raggiungere un certo livello. Era molto severo, ma anche un buon amico nel senso che riconosceva le mie abilità di allora e mi spronava. Mi ha anche portato a fare dei concerti in Messico, nonostante fossi giovane. Possiamo dire che è stato lui la figura che mi ha guidato e mi ha dato l'approccio serio, il mindset per capire che non posso improvvisare, ma che c'è un lavoro da fare quotidianamente.

**Hai menzionato il Messico e abbiamo letto che hai partecipato a vari festival internazionali. Hai incontrato musicisti con cui hai collaborato?**

Principalmente ho incontrato maestri, uno di essi era un virtuoso della chitarra classica che purtroppo non è più tra noi: il parigino Alberto Ponce. Poi c'era Roland Dyens, un compositore. Sono stati dei veri e propri maestri, e durante le lezioni che ho fatto con loro nei vari seminari e festival, ho imparato molto. Anche se a volte le lezioni possono sembrare fugaci, lasciano sempre qualcosa che continua a lavorare dentro di me nel corso degli anni. Quindi, in sostanza, sono stati i maestri a lasciare ognuno il proprio segno su di me.

**Se ti chiedessimo i tuoi chitarristi di riferimento, sarebbero quelli che hai citato poc'anzi?**

Sì, Roland Dyens potrebbe essere uno di loro. E poi il mio maestro che continuo ad ammirare. In passato ha avuto una carriera da concertista e sono sempre stato affascinato da ciò che faceva. Dicevo a me stesso: «Un giorno magari riuscirò anch'io». Quindi, loro sono stati i miei punti di riferimento. In termini di chitarristi famosi, direi che Jimmy Page per me è stato incredibile per la sua abilità compositiva e per le sue idee geniali, oltre all'aura magica e esoterica che lo circondava. Richie Blackmore è un altro chitarrista che mi ha colpito, perché aveva una forte impronta classica.

**A un certo punto, dopo aver conseguito il diploma, hai smesso di suonare la chitarra...**

Ero arrivato a un punto in cui dopo dieci anni di studio ero dav-





vero esausto. Molti dei miei ex colleghi avevano abbandonato la musica per intraprendere altre strade nella vita. Anche coloro che avevano completato un percorso di dieci anni nel campo musicale come me avevano scelto di dedicarsi ad altre professioni. Ero completamente stanco di quel tipo di lavoro. Ero giovane e, come capita ai giovani, ho commesso vari errori e ho sperimentato diverse esperienze nel campo della musica, ma senza mai allontanarmi completamente da esso. Ho avuto diversi progetti, ho scritto canzoni e sono stato un chitarrista rock per diverse band. Tuttavia, in quel periodo ho messo da parte la chitarra perché ero realmente esausto. Successivamente, ho ripreso a suonare la chitarra classica durante la pandemia, quando ero a Los Angeles. È stato lì che è iniziato tutto il mio viaggio che ora è presente su TikTok. La mia interpretazione classica ha un tocco scherzoso, ma con influenze rock e qualche elemento metal, anche se suonata solitamente in modo classico come solista.

**Riguardo a Los Angeles, cosa ti ha influenzato in particolare nella città?**

Los Angeles ha amplificato la vena di pazzia che già era presente in me. Tutti sono un po' "fuori" ad L.A., è un luogo molto eccentrico e variegato. Trovi la trap, ma trovi anche spazi per la musica classica.

**In quale zona ti trovi?**

Hollywood Boulevard, dietro la Walk of Fame. Di notte, la zona

diventa una sorta di scenario oscuro. Dopo il tramonto assume una connotazione completamente diversa, con un'atmosfera molto particolare. A Los Angeles ho trovato molta ispirazione in questo senso. Avevo già alcuni tatuaggi, ma è lì che ho dato libero sfogo alla parte superiore del braccio. Ho notato che la gente in giro non aveva problemi a essere tatuata anche in posti insoliti, c'era molta libertà di espressione. Mentre in passato, il modo in cui veniva interpretato un tatuaggio era negativo, a Los Angeles è sempre stato considerato diversamente. Ho visto questa differenza e ho pensato: «Ehi, qui non mi conoscono, quindi perché non approfittarne?».

**Da chi ti sei fatto tatuare a Los Angeles?**

Mi sono tatuato sul Boulevard, c'erano diversi negozi, ma non ricordo il nome specifico del tattoo shop in cui sono andato, perché era uno dei tanti negozi di tatuaggi che si trovano lì. C'era una ragazza, una musicista, che aveva uno studio di tatuaggi e sono andato da lei. Mi sono fatto tatuare la mano. A Los Angeles, per il resto dei tatuaggi che ho fatto, mi sono affidato a vari artisti che ho incontrate durante i miei spostamenti. Non ho un tatuatore di fiducia. Mi faccio ispirare dal momento. E poi non sono il tipo di persona che cerca la perfezione nel tatuaggio. Molti cercano il tatuaggio più figo, ma a me piace che abbiano una storia e che siano anche un po' brutti.

**Dai maggior peso al significato, al simbolismo e al momento**

### piuttosto che all'estetica e allo stile?

M'ispiro a simboli presi dai Grimori. Vado dal tatuatore con un libro che contiene un simbolo o un sigillo. Ad esempio, se c'è un teschio, porto un'immagine di un teschio e la combino con una lacrima, un occhio, una nota musicale, come se fosse truccato. C'è molta simbologia tratta da libri alchemici, quindi mi faccio tutto quel viaggio che richiama un'atmosfera antica o medievale. A volte cerco qualcosa che mi trova, è come se il simbolo venisse a cercarmi. Avevo diversi simboli che incontravo in giro, realizzati in modi diversi, potevo vederli su una parete o su una brochure in un bar. Alla terza o quarta volta che li trovavo, pensavo: «Ok, cerco il significato di questo simbolo». Lo studiavo, lo analizzavo e poi



capivo come tatuarlo. Durante il processo, succedeva qualcos'altro di particolare, trovavo una tatuatrice o un tatuatore che erano proprio sulla stessa lunghezza d'onda e che magari avevano addosso simboli simili.

### Riguardo all'online e alle tue performance, abbiamo notato che hai ottenuto numeri significativi. Come riesci a gestire questa situazione?

Vivo questa esperienza in modo estremamente positivo perché è normale che quando condividi la tua musica e la carichi online, cerchi di farla arrivare al maggior numero possibile di persone. Per me, l'aspetto fondamentale è il trip, quello che trasmetto attraverso le mie performance. Oggi la tecnologia porta in una direzione diversa, con l'uso di editing e modifiche, ma io preferisco

mantenere tutto molto spontaneo. Quando faccio un video o registro qualcosa su Spotify, non utilizzo filtri o plug-in, tutto deve essere autentico. Quello che vedete è l'esecuzione catturata con il microfono del cellulare, senza alcuna modifica. Quindi, quando raggiungo numeri significativi con quel tipo di esibizione senza toccare nulla, mi rende doppiamente felice. Oggi la tendenza è quella di rendere le cose super, con filtri e altro, ma io penso che dovremmo almeno cercare di raggiungere quel livello di bravura con le nostre mani, senza artifici.

### TikTok è stato il canale che ti ha dato maggior soddisfazione finora?

Sì, TikTok e anche Instagram. Entrambi mi hanno dato molta soddisfazione.

### Il tuo nuovo EP si intitola "Spectre of Atlantis". Cosa ti ha ispirato nella sua composizione?

"Spectre of Atlantis" è un album basato sul mito di Atlantide, ma il concept a cui sono più legato, che è anche il nome del tour, è "The Devil's Guitarist". Questo concept è stato pensato prima di "Spectre of Atlantis" ed è quello che mi rispecchia maggiormente, perché è stato più studiato dal punto di vista musicale. "Spectre of Atlantis" ha anch'esso il suo significato, ma riguarda le sfumature legate all'architettura e alle influenze che non presento dal vivo, ad eccezione del brano "Duat", che riflette un'atmosfera di influenza egizia e tutto ciò che ne deriva. "Spectre of Atlantis" si concentra sul tema di Atlantide, di "Rosa Croce". È tutto legato a quell'argomento.

### La componente esoterica e religiosa ha sempre esercitato un forte ascendente sui musicisti, ispirandoli.

C'è stato un personaggio che mi ha affascinato letteralmente, tanto che ho persino riletto la sua biografia appena ho suonato al conservatorio. Si trattava di Paganini, e in quel momento ho sentito una sorta di connessione. Infatti, "The Devil's Guitarist" è proprio un omaggio a lui. Era soprannominato "il violinista del diavolo" e si dice che abbia fatto un patto, sia lui sia il suo manager o l'impresario. Ho trovato molte affinità con lui, perché secondo me è stato il primo shredder.

### Quali consigli daresti a un giovane che vuole suonare la chitarra e diventare un virtuoso?

Sicuramente il primo consiglio che darei è di evitare qualsiasi forma di eccesso, come l'uso di droghe o alcol. Questo è fondamentale perché, in primo luogo, tali cose possono impedire di focalizzarsi adeguatamente. La seconda cosa è dedicare tutto se stessi a questa passione. Sia che si tratti di pianoforte o chitarra, è importante impegnarsi a fondo, cercare sempre di migliorarsi, non accontentarsi mai e dedicare molto tempo allo studio.

### Quali sono i prossimi eventi in programma?

Il 6 luglio parteciperò al Boom Bam Festival a Milano presso la Biblioteca degli Alberi: è un festival di musica classica. Ringrazio Saturnino per avermi incluso nel manifesto dell'evento. Successivamente, il 15 settembre, mi esibirò presso la Salem Art Gallery a Salem, Massachusetts, che è la sede centrale di un gruppo americano in un'ambientazione horror molto particolare, collegata anche al filone del Satanic Temple di Boston, quindi sarà un'esperienza interessante. Il 21 settembre mi esibirò alla Skiptown Playhouse di Los Angeles, un piccolo teatro da 50-70 posti. Il 28 settembre sarò al The Vino Theater a New York, un altro ambiente piuttosto intimo. Il 13 ottobre mi esibirò presso lo Sci-fi Fantasy Theater a Chicago, un luogo con un'atmosfera più aliena rispetto a Salem, meno gotica. Infine, il 17 ottobre, si terrà l'ultima data al Drawing Room di Las Vegas, un laboratorio creativo dove allestirò un recital con un concerto classico in un piccolo auditorio.

**IG:** andreachiariniguitarist



# LEHEL NYESTE

IG: lehelperspektiv







**IL TATUAGGIO**  
MAGAZINE  
www.iltatuaggiomag.it



torinotattooconvention@gmail.com - www.torinotattooconvention.it

**22-23-24 SETTEMBRE**  
**TATTOO CONVENTION**

**PALA ALPITOUR corso Sebastopoli, 123 TORINO**

# TATTOO

TATTOO CONVENTION



11  
12 marzo  
2024



IL TATUAGGIO  
MAGAZINE

HOTEL CROWNE PLAZA MILAN-LINATE  
Via K. Adenauer 3 // SAN DONATO (MI)

# MILANO



★ TATTOO ★  
CONVENTION

XXVII



EDITION

## 26/27/28 JANUARY 2024

SUPERSTUDIOMAXI - VIA MONCUCCO, 35 - MILAN - ITALY

@MILANOTATTOOCONVENTION

MILANOTATTOOCONVENTION.COM